ANNO 55 MATTINO TORINO, *Venerdì 30 Dicembre 1921* MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

Tri-mestri / semestri / anno: Italia e Colonie L. [illegible] — Estero [illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO. Prezzi per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte - cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 6, e sue Succursali

La moratoria chiesta dalla Banca Italiana di Sconto

Risanamento e giustizia

La chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto, in attesa che il Tribunale conceda la moratoria in conformità al decreto pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale» è l'episodio inevitabile — e in certo senso salutare — di una situazione particolare ad un solo circoscritto gruppo bancario-industriale: Banca Sconto-Ansaldo, gruppo Perrone. Questo è il dato di fatto essenziale, che importa ribadire nella pubblica opinione, affinchè il penoso episodio non generi nel Paese ed all'Estero una sfiducia non giustificata dalla generale situazione bancaria e industriale, ma che potrebbe riuscire assai comoda alla speculazione del peggiore affarismo, a detrimento dei generali interessi del paese, della sua produzione, del suo credito. E' compito doveroso della stampa, che solo a quegl'interessi liberamente s'inspira, richiamare il pubblico all'esatta considerazione della realtà delle cose; illuminarlo sulla vera portata di un provvedimento che tocca soltanto una particolare ben delimitata zona di affari [illegible] per nulla investire il complesso bancario-industriale della nazione; indicargli come dal fatto isolato della Banca Sconto, per doloroso che sia nei confronti di un ristretto gruppo di persone e di aziende, possa e debba aver principio quell'opera di risanamento di cui l'economia e il credito nazionale, i risparmi dei cittadini, il lavoro e il pane del popolo italiano, hanno la più assoluta e perentoria necessità.

La realtà delle cose attorno a quel particolare gruppo di affari che la Banca Sconto rappresenta è stata già ieri precisata su queste colonne, lucidamente, da Attilio Cabiati nel commentare il primo provvedimento governativo — la sospensione delle operazioni a termine nelle Borse — cui logicamente è seguito quello sulla facoltà di chiedere la moratoria. Gruppo di funesti affari, che, coltivando «il più bel fiore» del protezionismo, la siderurgia, in colossali aziende a caro prezzo gonfiate per le necessità della guerra e a guerra finita ancora gonfiate dalla speculazione, non potevano non creare una situazione difficile all'istituto bancario che di quegli affari era l'esponente massimo. Situazione difficile, che si è cercato fino all'ultimo di sostenere con l'uno e l'altro artificio, ma che non poteva indefinitamente protrarsi senza pericoli enormi per il Paese, che del credito ha bisogno per lavorare e per vivere. Dal credito cui i maggiori istituti bancari presiedono, dipendono le industrie e i commerci della nazione per la produzione sana, per il sano scambio dei prodotti, attraverso il sistema delle banche minori, che localmente operano in immediato contatto con le minute e proficue attività produttive; epperò è da accogliere come un bene e non come un male il fatto che lo Stato e le grandi Banche, di fronte alla eccezionale situazione di un determinato gruppo di affari da troppo tempo inquinanti il credito nazionale, abbiano rinunciato a nuovi espedienti dilatori per sostenerla ancora artificialmente, ed abbiano invece intesa la necessità di addivenire al coraggioso esame della situazione medesima per la più conveniente sistemazione.

Tale è infatti la portata pratica della moratoria consentita dal Governo e subito chiesta dalla Banca di Sconto. E' per questa, particolarmente per questa, che il Governo si è indotto al provvedimento, il quale non è da scambiarsi con la moratoria generale, che — come allo scoppio della guerra — autorizza ognuno a sospendere i pagamenti, a dilazionare le scadenze dei debiti: oggi si tratta unicamente della facoltà di chiedere al Tribunale, in determinate circostanze, l'autorizzazione a sospendere i pagamenti, in attesa di provvedimenti che il Tribunale stesso potrà prendere in regime di concordato preventivo, con le maggiori garanzie e tutela dei creditori. Moratoria particolare e specifica, dunque, non generale e assoluta; e la moratoria, ognuno comprende, non è fallimento. E' un respiro. Negli ambienti finanziari più attendibili si ha fiducia che di questo respiro l'istituto che ha chiesto la moratoria potrà valersi per la necessaria sistemazione, liquidando una buona volta i cattivi affari e rassicurando gli interessi del risparmio, gli averi dei depositanti. Naturalmente, la liquidazione dei cattivi affari donde è derivata la difficile situazione qualcuno dovrà pagarla; ma è opinione dei più addentro alle cose della Banca che non i depositanti, non i risparmiatori che le affidarono il loro denaro, pagheranno.

Si prevede che tra pochi giorni la Banca riaprirà gli sportelli alle ordinarie operazioni, non appena la moratoria avrà consentito all'istituto di esaminare con gli altri l'esatta situazione. Nell'attesa, non solo i cittadini che hanno interessi propri diretti con la Banca Sconto devono mantenersi fiduciosi sull'epilogo della moratoria, ma tutto il pubblico italiano deve serbare piena e assoluta fiducia nella inattaccata solidità degli altri istituti ove si accumulano i risparmi e il credito della nazione. Ogni diverso pensiero, qualsivoglia timore al riguardo, han da essere cacciati come infondati, fuori della realtà, in nessun modo autorizzati dalla reale situazione bancaria e industriale del paese, che vuol essere liberato dai pesi morti dell'affarismo politicante per riprendere la via buona del lavoro produttivo, degli affari sani.

Ma detto questo per la verità delle cose, nel doveroso richiamo dei cittadini alla esatta valutazione dell'isolato e circoscritto episodio della Banca Sconto, contro ogni forma di speculazione allarmista; detto questo, verremmo meno al nostro compito se non dichiarassimo apertamente che siffatto episodio ha pure un suo significato politico, che certo sovrasta la stessa sua portata economico-finanziaria. Quanto alla parte del Governo in questo portata, non abbiamo che da riferirci a ciò che scriveva ieri il Cabiati; il Governo ha l'obbligo di vigilare attentamente sull'andamento della crisi della Banca in moratoria, affinchè tutto quel che c'è in essa di non sano venga davvero e per sempre liquidato. Ma oltre la questione finanziaria, che vuol essere risolta con criteri risanatori, c'è la questione politica delle responsabilità morali e giuridiche. E' forse necessario ricordare che la Banca Italiana di Sconto sorse e prese voga proprio in nome di quel nazionalismo degli affari, che durante la guerra e dopo non si è stancato di imbottire i crani con le patriottiche tirate contro il «capitale straniero», contro le «invasioni» e gli «accaparramenti», per le maggiori fortune e gloria dell'economia italiana da emancipar dall'estero con le belle imprese perroniane della siderurgia! Sull'insegna il nome della Patria, e sotto, il peggio dell'affarismo politicante, che da una parte alimentava a spese dello Stato elefantesche industrie improduttive, e dall'altra teneva viva la speculazione e la corruzione nelle forme più subdole. Emancipazione, l'Italia fa da sè, sissignori; ed ecco che la serie degli scandali denunciati alla Camera, (nomi di giornali sovvenzionati dall'Ilva e contratti di forniture deplorati dalla Commissione di inchiesta), è ora suggellata dalla moratoria! Ebbene, risanare economicamente e finanziariamente non basta, non basta la liquidazione contabile; occorre anche che lo Stato, dia corso alle sanzioni della legge contro quanti si fossero eventualmente resi colpevoli di disonestà nell'amministrare male il denaro del pubblico e il credito della Nazione. Il presupposto essenziale di ogni rigenerazione economica è la epurazione morale degli ambienti finanziari; e perchè i cattivi, i disonesti, gli inetti colpevoli, i forsennati della speculazione coi quattrini degli altri, non infestino e non rendano vana, con le male azioni, con i tristi affari, l'opera dei buoni, intesa a servire onestamente il Paese, bisogna che la giustizia funzioni, che i responsabili del danno pubblico non restino impuniti, a godersi il frutto delle loro devastazioni.

Nel Decreto governativo sulla moratoria non mancano disposizioni rassicuranti in materia di responsabilità civile: il Tribunale, che autorizza la dilazione dei pagamenti e provvede alla continuità della gestione a mezzo di emissari giudiziari, può anche «ordinare, in qualunque momento, sia sopra istanza degli interessati, che di ufficio, il sequestro dei patrimoni privati degli amministratori dei quali si possa fondatamente presumere la responsabilità». Ma — come ha detto Luigi Luzzatti al Senato — nel ricercare «le responsabilità di coloro che tolsero troppi compensi e indebitamente si arricchirono», ha pur da vedersi, con la maggiore chiarezza, «a chi si debbano applicare le mitezze del Codice di Commercio e chi meriti invece le sanzioni del Codice Penale».

Il decreto

Roma, 29, notte.

L'«Agenzia Stefani» dirama questo comunicato governativo:

«*Col Decreto di Legge odierno sono state portate modifiche ad alcune disposizioni del Codice di Commercio per dare modo alle Aziende, che si trovano in condizioni di dover sospendere i pagamenti, di poter ottenere dal Tribunale provvedimenti per dilazionare i pagamenti stessi. Il Tribunale, col Decreto che autorizza la moratoria, provvede anche per la continuità della gestione a mezzo di emissari giudiziari. In relazione a tale provvedimento, la Banca Italiana di Sconto ha presentato oggi al Tribunale di Roma domanda di moratoria. La sospensione dei pagamenti da parte della Banca Italiana di Sconto non ha avuto alcuna ripercussione sulla normalità delle operazioni presso gli altri istituti di credito, ai quali il pubblico ed il mercato giustamente mantengono immutata la fiducia per la solidità e la liquidità delle loro posizioni*».

Ed ecco il testo del Decreto sulla moratoria, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale»:

Art. 1. — *Limitatamente alle società cooperative esercenti il credito e alle società anonime o in accomandita per azioni, il capitale delle quali, dagli ultimi bilanci approvati, risulti non inferiore a cinque milioni, e in quanto le stesse possano giustificare con valide prove che la loro cessazione dei pagamenti è conseguenza di avvenimenti straordinari e impreveduti o altrimenti scusabili, oppure concorrano ragioni evidenti di interesse della massa creditoria, è richiamato in vigore l'articolo 827, già abrogato, del Codice di Commercio, insieme con tutte le disposizioni di cui quell'articolo fa richiamo del capo secondo, titolo 8.o, libro 3.o del Codice di Commercio, salvo le modificazioni portate dagli articoli seguenti.*

Art. 2. — *L'applicazione dell'articolo precedente può essere chiesta così dalle Società ivi indicate, per mezzo delle persone che hanno la firma sociale, quanto dai creditori interessati, o, quando si tratti di istituti che ricevono depositi, anche dal Pubblico Ministero.*

Art. 3. — *Oltre la Commissione dei creditori, di cui all'articolo 822, N. 4, del Codice di Commercio, il Tribunale nomina uno o tre Commissari giudiziali, con l'incarico di vigilare, di controllare la gestione dell'Azienda, di accertare l'attività e la passività, di verificarne gli incassi e i pagamenti, sotto la direzione del giudice all'uopo delegato.*

Art. 4. — *Ove concorrano gravi motivi, il Tribunale, sia su istanza degli interessati, che di ufficio, e sentita in ogni caso la Commissione dei creditori, potrà sostituire agli amministratori della Società, di cui all'art. 1.o, nell'ordinaria amministrazione della Società stessa, il commissario o tre commissari, di cui al precedente art. 2.*

Art. 5. — *A maggior garanzia dei creditori delle Società, di cui all'art. 1.o del presente decreto-legge, e ove concorrano gravi ragioni, il Tribunale può ordinare in qualunque momento, sia sopra istanza degli interessati, che di ufficio, il sequestro dei patrimoni privati degli amministratori dei quali si possa fondatamente presumere la responsabilità.*

Art. 6. — *Solo in caso di constatata impossibilità di convocare prontamente i creditori, e qualora contemporaneamente concorrano ragioni imprescindibili di interesse pubblico e generale, il Tribunale potrà provvedere, a sensi dell'art. 822 del Codice di Commercio, e senza la previa convocazione dei creditori e senza le altre formalità preliminari, di cui agli articoli 820 e 827 dello stesso Codice.*

Art. 7. — *Tutti gli atti di pagamento e le alienazioni fatte in frode dei creditori, in qualunque tempo abbiano avuto luogo, dovranno essere annullati, secondo le disposizioni dell'articolo 1235 del Codice Civile.*

Art. 8. — *I termini previsti negli articoli 822 e 828 del Codice di Commercio sono portati rispettivamente ad un anno.*

Art. 9. — *Nel caso di accordo amichevole con i creditori, si applicheranno le norme stabilite dalla legge 24 maggio 1903, N. 197, per la procedura e per la votazione del concordato preventivo.*

Art. 10. — *Gli Amministratori ed i Direttori delle Società, di cui all'articolo 1 del presente Decreto-Legge, sono soggetti alle penalità disposte dall'articolo 863 del Codice di Commercio, e precisamente quelle della prima parte dell'articolo 861 dello stesso Codice, se il procedimento di cui nel presente Decreto-Legge è stato determinato da loro colpa, o se essi furono inadempienti agli obblighi imposti loro nel titolo 9 del libro 3.o Codice di Commercio, e a quello del secondo capoverso dello stesso articolo 861, se abbiano distratto, occultato, dissimulato parte dell'attivo, sottratto, o falsificato i libri, o altrimenti abbiano operato con dolo.*

Art. 11. — *Il Governo del Re è autorizzato ad emanare apposito regolamento per coordinare le disposizioni del presente decreto-legge con quelle del Codice di Commercio da esso richiamate in vigore e con quelle della legge 24 maggio 1903 sul concordato preventivo, completandole ove occorra.*

Art. 12. — *Il presente decreto legge sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.*

Come la Banca Sconto è giunta alla moratoria

L'attivo supererebbe il passivo

Roma, 29, notte.

Alla prima impressione prodotta dalla chiusura degli sportelli della Banca di Sconto succede una più serena valutazione degli avvenimenti.

Pubblicato il decreto per il ripristino del diritto di moratoria, verrà ora nominata una Commissione perchè studi sollecitamente rimedi adeguati alla gravità della situazione. Si spera di poter evitare la liquidazione della Banca d'Italiana di Sconto se, come si confida, le attività di questa supereranno le passività. Stamane alle 10,30, sono convenuti al Viminale nel gabinetto del presidente del Consiglio dei ministri i ministri De Nava, Belotti, Beneduce e Giuffrida, il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, ed il presidente della Banca Commerciale senatore Crespi. La riunione si è protratta fino dopo le ore 13. Nel pomeriggio si è poi tenuta una adunanza dei finanzieri della Banca d'Italia. Lo scopo di queste riunioni è quello di studiare con quali provvedimenti convenga integrare il decreto di moratoria nell'interesse della economia nazionale. Si assicura che il tribunale si pronuncierà colla massima sollecitudine sulla moratoria chiesta dalla Banca Italiana di Sconto e se l'accoglierà, come non può essere alcun dubbio, sarà manifesto che l'attivo dell'istituto supera il passivo.

Le due tendenze

La fase retrospettiva degli attuali avvenimenti deve essere illuminata con un nuovo elemento, cioè l'influenza decisiva esercitata sulla situazione da una riunione tenuta stanotte a Palazzo Viminale. Alla riunione parteciparono i ministri Bonomi, De Nava, Belotti, Rodinò, Beneduce, e Giuffrida, nonchè il comm. Stringher, accompagnato dal cavaliere Ghislotti, della Banca d'Italia; il senatore Crespi, il comm. Fenoglio della Banca Commerciale, il comm. Lodolo ed il comm. Orsi del Credito Italiano, il comm. Vicentini del Banco di Roma e l'avv. Parodi in rappresentanza del comm. Fogliano. La riunione, iniziata alle 22,30, proseguì ininterrottamente fino alle 3 di stamane. La situazione della Banca Italiana di Sconto venne esaminata sotto tutti i suoi aspetti e considerata in tutte le possibili sue ripercussioni sulla economia nazionale. Nell'adunanza i presenti si posero il seguente problema: quanto sarebbe occorso alla Banca di Sconto per continuare a funzionare a sportelli aperti? D'altra parte, se dopo i nuovi aiuti che ne avrebbero consolidato le attività la banca avesse dovuto ricorrere egualmente all'*extrema ratio* della moratoria, si sarebbe ingiustamente favorito i depositanti più solleciti nei ritiri a danno di quelli che fossero fino all'ultimo fiduciosi nell'istituto. A questo punto due correnti si delinearono nettamente nella riunione di stanotte a Palazzo Viminale. Sostenevano gli uni che al punto in cui erano giunte le cose non vi fosse che un rimedio: ripristino del diritto di moratoria. Opinavano invece gli altri che si dovesse compiere ogni sforzo per evitare questo provvedimento che avrebbe indubbiamente rivestito una luce non favorevole sul credito italiano. Proponevano essi che con una opportuna organizzazione, fortemente disciplinata si fornissero i mezzi alla Banca di Sconto per non [illegible] improvvisamente le sue attività.

«Il loro ragionamento, espone il *Giornale d'Italia*, si basava, oltre che su ragioni morali da non trascurarsi, anche su dati di fatto i quali dovevano essere particolarmente ponderati: prima di tutto la Banca di Sconto è obbligata verso i depositanti delle sue succursali a New York, a Parigi ecc. Ora la moratoria da un lato avrebbe [illegible] i nostri emigranti che accumulano i loro risparmi con tanto sacrificio e dall'altra avrebbe diffuso fra i depositanti esteri, siano essi italiani o stranieri, un malcontento che sarebbe andato a tutto detrimento del nostro paese e del nostro credito. Inoltre, vi sono pure nell'istituto conti correnti e libretti di piccolo risparmio ai quali non si possono negare rimborsi senza mettere in serio pericolo l'esistenza di onesti commercianti, di utili industriali aumentando la disoccupazione e senza spingere alla disperazione modeste famiglie di impiegati ed operai. In terzo luogo vi è da provvedere alla liquidazione di fine mese in borsa non potendosi mascherare — è la parola — tutti gli agenti di cambio che in quella liquidazione sono impegnati e che tengono i loro denari in deposito presso la Banca di Sconto. Ma qui sorgeva una prima domanda: era conveniente, anzi era consentito, distinguere fra i depositanti creando ad alcuni una posizione di privilegio che sarebbe andata a danno di altri? Quante decine o centinaia di milioni si sarebbero dovuti mettere insieme per evitare che la Banca di Sconto dovesse fare temporaneamente punto fermo? I contrari alla moratoria non si dissimulavano certo la gravità di entrambi i quesiti ma poichè, per le ragioni dette più sopra, riguardo dovuto ai nostri emigranti, impegni verso stranieri o italiani all'estero, necessità per l'imminente sistemazione delle liquidazioni di borsa, qualche cosa bisognava fare, si trattava di vedere se questo qualche cosa si sarebbe conseguito più o meno evitando la moratoria oppure decretandola. Alle tre di stamane la riunione finì colla prevalenza di coloro che fin da principio ritenevano la moratoria il minor male. Contemporaneamente si riuniva il Consiglio di amministrazione della Banca di Sconto e deliberava la sospensione, resa pubblica stamane, dei pagamenti».

La genesi della crisi

L'*Epoca* pubblica una diffusa narrazione degli avvenimenti che condussero alla decisione della Banca Italiana di Sconto di sospendere i pagamenti. Giova premettere che la narrazione del giornale romano coincide in sostanza colla versione degli avvenimenti data negli ambienti della Banca di Sconto. Le origini della situazione attuale devono essere ricercate nella sistemazione Ansaldo. «Quando il Governo — scrive l'*Epoca* — avvertì l'opportunità di esaminare la situazione della ditta Ansaldo, apparve subito che a questa sistemazione era strettamente collegata la vitalità della Banca Italiana di Sconto. Le lunghe trattative si conclusero nel noto concordato per la creazione di un Consorzio bancario con capitale di seicento milioni destinati ad alleggerire il portafoglio della Banca Italiana di Sconto, fortemente impegnato nel finanziamento dell'azienda che faceva capo ai fratelli Perrone. Fu chiesta, in quella occasione, dalle banche sovvenzionatrici, e più precisamente dalla Commerciale, la testa dei fratelli Perrone, e Pio e Mario Perrone uscirono dall'azienda Ansaldo. Quell'accordo fu diramato a mezzo di un comunicato. In Italia il comunicato non destò allarme. Vi fu anzi chi pensò che un notevole passo si era fatto sulla via di una più sicura sistemazione della Sconto, ma all'estero le cose andarono diversamente. La fiducia nella solidità della Banca Italiana di Sconto fu presto scossa e molti milioni furono ritirati, molti affari furono sospesi. In conclusione, quei milioni del Consorzio, che dovevano e potevano essere sufficienti per alleggerire il portafoglio della banca, furono spesi in gran parte per fronteggiare la sfiducia delle banche e dei clienti di oltr'Alpe. Cosicchè la Banca di Sconto a fine novembre aveva rimesso — afferma l'*Epoca* — 79 milioni delle sue casse pei rimborsi esteri, ma le cose potevano essere ancora sistemate. Il comm. Stringher aveva fondate speranze anche perchè nel frattempo i due delegati tecnici della Banca d'Italia avevano compiuto un esame analitico della situazione vera della Banca di Sconto e si era visto che, nella peggiore delle ipotesi, le perdite non potevano intaccare che dal 15 per cento, al massimo del 20 per cento, il capitale dell'istituto. Con una modesta svalutazione delle azioni, con una serie di economie, che erano state già studiate, la situazione sarebbe stata ben presto completamente raddrizzata. L'attività della banca non aveva subito ancora scosse sensibili. Quand'ecco un improvviso mutamento di scena nei rapporti della Commerciale e del Credito Italiano. Questi due grandi istituti avevano dato il loro contributo alla creazione del Consorzio per la sistemazione Ansaldo-Sconto e si erano dichiarati disposti ad agevolare con ogni buona volontà il superamento della crisi. Invece tutte le succursali della Commerciale e del Credito ricevettero alcuni giorni addietro una circolare colla quale si proibiva l'accettazione per il pagamento degli assegni circolari della Banca Sconto e si stabiliva il rifiuto delle contropartite per gli chèques sull'estero».

La proposta Stringher

Il giornale continua narrando che il comm. Stringher non si perdette d'animo. Volle riunire ancora una volta i rappresentanti dei grandi istituti che avevano contribuito alla creazione del Consorzio dei 600 milioni. Ad essi il direttore generale della Banca d'Italia fece una minuziosa e scrupolosa relazione sulla situazione della Banca Sconto, quale era risultata dalle diligenti verifiche dei delegati del nostro massimo istituto. Si parlò a lungo della situazione creatagli dalla nota circolare della Commerciale e del Credito Italiano. Come conclusione, il comm. Stringher propose la creazione, afferma l'*Epoca*, di un istituto di smobilitazione col capitale di 200 milioni che fosse autorizzato a fare operazioni per un capitale assai più cospicuo di 600 o 700 milioni. Quest'istituto avrebbe dovuto o potuto fronteggiare ogni pericolosa conseguenza dell'allarme che andava diffondendosi a danno della Banca Sconto e che non si sarebbe arrestato a detta banca. A queste trattative, oltre ai rappresentanti della Banca Sconto assistevano per la Banca Commerciale i senatori Crespi e Conti, il comm. Giussioni ed il comm. Angelici (il comm. Toeplitz ha lasciato l'Italia il 23 dicembre per recarsi a Varsavia a passare le feste accanto a sua madre). Assistevano per il Credito Italiano il comm. Orsi, il comm. Lodolo e l'avv. Volpini, per il Banco di Roma il comm. Vicentini; il senatore Della Torre per un gruppo di banche minori ecc.

«Sulle prime la proposta del comm. Stringher, che era concordata col Governo, fu accettata. Quando però si trattò del finanziamento del nuovo istituto, sorsero subito le difficoltà. Un gruppo facente capo alla Banca Sconto aveva sottoscritto per 50 milioni, il Banco Roma si era spinto al 20 milioni, il senatore Della Torre per le banche minori 25 milioni ed altri 30 milioni si erano radunati con diverse fonti. Mancavano venti milioni che furono richiesti dal comm. Stringher, il quale ne sollecitò l'adesione alla Banca Commerciale ed al Credito Italiano per dieci milioni ciascuno. Lì per lì la proposta sembrava accettata ed alle ore 21 di ieri sera nei nostri circoli finanziari si era sparsa la lieta novella che ogni pericolo di crisi sembrava scongiurato.

«La seduta era stata sospesa per informare il Governo delle trattative ed a Palazzo Viminale il lieto coronamento delle fatiche del comm. Bonaldo Stringher era stato accolto col più schietto compiacimento, ma dopo cena, ripresa la seduta, l'accordo sfumò. I rappresentanti della Banca Commerciale e del Credito Italiano fecero noto che non potevano assumere alcun impegno. Avrebbe potuto far triste impressione nei loro clienti dell'Italia e dell'estero la notizia di questi troppo stretti rapporti tra i loro istituti e la Banca di Sconto. Ogni consiglio, ogni preghiera del comm. Stringher andò a vuoto.

Il discorso di Luzzatti al Senato

sulla situazione finanziaria

Un accenno alla crisi e alla moratoria - Industrie e banche - Una proposta per la rendita - Le dichiarazioni del ministro Soleri.

Roma, 29, notte.

Il Senato ha continuato la discussione sull'esercizio provvisorio. Dopo il sen. PAVIA, che tra l'altro ha proposto di creare una «polizia finanziaria investigatrice», ha parlato Luigi Luzzatti.

A chi il codice di commercio e a chi il codice penale...

LUZZATTI (*segni di attenzione*): — Urge esaminare con animo sereno le condizioni della nostra finanza ed i graduali rimedi. Non si salva la finanza colpendo senza sagace temperanza l'economia nazionale con provvedimenti ciecamente fiscali e ciecamente sociali. La sorte della finanza si collega intimamente con quella dell'economia nazionale (*benissimo*), ma nessuno può affermare che negli ultimi anni non si sia obliata questa provvida colleganza. La lotta economica internazionale quasi sospesa prima della guerra oggi si inasprisce dopo la pace militare. Alcuni Stati potenti nel lavoro si sottraggono all'obbligo delle otto ore, ed i tedeschi lavorano nove e dieci ore senza esaurirsi, diminuiscono i costi di produzione della concorrenza universale. E come si potrebbe imporre al contadino che cessi il lavoro perchè scoccano le otto ore quando ode il rombo del nembo sui campi lontani, che può distruggere il suo raccolto? (*approvazioni*). Il vincolo deve essere internazionale, ma applicato da tutti i popoli con eque eccezioni secondo la indole dei lavori. Accenna a recenti provvedimenti che forse per il ritardo non gioveranno all'operosità nazionale nè al fisco. L'Italia industriale, accanto a nobili glorie, ha compiuto degli errori anche prima della guerra. Si moltiplicarono fabbriche non necessarie (*bene*) e invano denunziammo a tempo i fatali doppioni. Poi, la guerra li accrebbe senza limiti e non valsero i facili guadagni a costituire fortissimi fondi di riserva. Troppo [illegible] a sè i promotori, troppo poco agli azionisti che con lodevole zelo, imitando i contribuenti verso il fisco, offrirono all'industria nazionale i loro sudati risparmi (*approvazioni vivissime*). Ora siamo in un laborioso periodo di assestamento. Per l'opera di sistemazione il Governo ha rimesso in vigore quegli articoli che il Codice di commercio ha a torto cancellati. Essi diedero in tempo di quiete economica e daranno anche oggi agio e modo ad aziende di carattere industriale e bancario di raccogliersi e rifiorire. Nè con ciò si debbono temperare le responsabilità di coloro che tolsero dalle Società troppi compensi e indebitamente si arricchirono. Si vedrà, anzi, con maggior chiarezza, a chi si debbono applicare le mitezze del Codice di commercio e chi meriti le sanzioni del Codice penale (*approvazioni*). Su questi punti sostanziali, coi quali si connette la continuità del lavoro fecondo nel prossimo anno, o l'aumento delle legioni dei disoccupati, l'oratore invoca risposte chiare dal Governo, come anche interpretazioni precise sul decreto ieri sera annunciato.

Non aumentare la circolazione!

Queste domande si riferiscono al problema assillante della nostra circolazione. Il ministro del Tesoro ha preso già una responsabilità che onora il suo coraggio. Si vedranno gli effetti di questi provvedimenti, ma di essi deve farsi soltanto uso in casi eccezionali. Occorre dare aiuto per uscire da una situazione aggrovigliata e non da una rovina inevitabile. Gli aiuti dati a una rovina inevitabile aumenterebbero la circolazione, la quale poserebbesi sopra la rovina (*benissimo*). Il Governo deve obbligarsi a non aumentare mai i limiti attuali della circolazione. Accenna alla proposta fatta nell'altro ramo del Parlamento, proposta immatura, relativa ad un prestito cospicuo per diminuire il volume della carta moneta. Non è lecito pensare ad un tale prestito quando per alcuni anni le condizioni del nostro bilancio ci obbligheranno, al solo fine di pareggiarlo, a fare debiti per somme non lievi. Se venissero momenti difficili, nei quali si chiedesse l'immediato pagamento e non la rinnovazione allo scadere successivo di centinaia di milioni di buoni, che ora oltrepassano i 23 miliardi, il Governo dovrebbe arrestare alcuni servizi dello Stato o pagarli con l'emissione di nuovi biglietti di banca: sarebbe il principio di gravi guai. Nè si dovrebbe esitare a convertire i Buoni del Tesoro a un anno in Buoni a sette anni, anche con premi. Tutta questa materia della sistemazione dei debiti pubblici esige urgentemente una riforma radicale. La nominatività dei titoli di Stato, sempre in vigore per legge che non ha applicazione, congiunta alla denunzia per l'imposta sul patrimonio fatta a corsi alti ora ribassati, ha nuociuto al credito del nostro principale titolo pubblico. Ricorda i tempi quando il nostro tre e mezzo oltrepassava di cinque o sei punti la pari, quando la nostra carta a corso forzoso faceva premio sopra l'oro di tutto il mondo. Anche nel dolore attuale l'oratore non dispera di rivedere quei tempi (*approvazioni*). Un popolo può tornare quello che è stato quando voglia tornarvi ed abbia fede ed operi in conformità alla sua fede (*approvazioni vivissime*). La nostra rendita giace in inerte abbandono, aggravata anche da funesti affari di comodità inventati da alcune banche. Queste questioni vanno esaminate a fondo ed il paese, attraverso il Senato, deve vederle nella loro integrezza.

La nominatività dei titoli

Nel breve passaggio che l'oratore fece al Tesoro, d'accordo col ministro delle Finanze, mettendo da parte l'obbligo della nominatività dei titoli di Stato, impose per le Società bancarie la nominatività degli atti, e per le altre Società anonime, propose che gli azionisti ripugnanti alla nominatività dovessero pagare sulle loro cedole una tassa del 15 per cento avviandole per tale guisa all'obbligo della iscrizione. Ma la nuova legge, costringente a farsi nominative tutte le Società anonime, oltre le bancarie, tutti i titoli di Stato tranne i buoni del tesoro, sospese il suo provvedimento che doveva porsi in effetto fin dalla metà dello scorso anno. E' un ritardo che l'oratore crede assai funesto e l'incertezza concorre a deprimere sempre più il credito pubblico ed il credito privato. Intende lo stato d'animo dei ministri per questa situazione che è delle più gravi e più estranee in cui un popolo si sia mai trovato: da una parte una legge che non si può eseguire con conseguenze funeste per il credito pubblico e privato, dall'altro la necessità di non abolire le leggi di ieri e di non lasciar continuare le sofferenze del credito. E' questo uno di quei problemi assillanti per i quali ci vuole la serenità dell'on. Bonomi per non soffrirne come ne soffre l'oratore. (*Si ride*). Raccomanda al Governo ed al Senato una proposta per lungo tempo meditata: si mantenga illeso l'obbligo della nominatività per le Società bancarie, si lasci la libera scelta alle altre Società anonime, ed ai portatori di consolidato tra una mite tassa sulle cedole e l'obbligo delle iscrizioni a nome; ma si deliberi che tutti i proprietari di Consolidato superiore al tre e mezzo, se si decidono a convertirli nel tre e mezzo con un premio, si esonerino dall'obbligo della nominatività dell'imposta sul patrimonio e d'ogni altro balzello. Così vi sarebbe un'oasi libera ed immune del tre e mezzo per cento e si restituirebbe le forze economiche al paese con l'istituzione del tipo del debito pubblico italiano. (*Commenti*). L'oratore spera che questi commenti siano di raccoglimento e di meditazione e confida che l'operazione da lui suggerita riesca a risparmiare non poche centinaia di milioni degli attuali interessi passivi del bilancio del Tesoro. Non invoca dal Governo una risposta immediata e passa alla questione gravissima dei cambi.

Dopo la pace politica, i cambi e scambi funzionano oggi dappertutto peggio che prima della guerra e così anche gli accordi commerciali in dipendenza delle denunzie dei trattati. Urge di prendere alcune iniziative anteriori alla guerra. E la indennità che la Germania deve pagare offre l'occasione alla ripresa di tali iniziative. Egli già previde che il continuo pagamento in oro imposto alla Germania l'avrebbe costretta a rastrellare oro dappertutto inasprendo così i cambi. All'Italia piccola parte e tarda spetta dell'indennità della Germania; maggior compenso l'attende dall'Austria e da altri paesi vinti, che possono offrirci soltanto l'esuberanza dei loro miliardi cartacei. Ricorda che i ministri Sforza e Meda assunsero un impegno di presentare e difendere all'eminente governo di Londra le doglianze della Camera italiana espresse in una memoria elaborata dall'on. De Nava e da lui. Prega il ministro del Tesoro di dire apertamente che cosa è avvenuto di quella memoria; tutti i Parlamenti esigono siffatte comunicazioni.

Domande precise sul bilancio

Loda il ministro del Tesoro della prudenza della previsione delle entrate. Occorre avere una riserva di entrate come opinava Quintino Sella. Chi può oggi negare i nuovi 70 milioni per i vecchi pensionati? Se egli dovesse muovere un rimprovero al ministro del Tesoro sarebbe quello di aver iscritto nel presente esercizio entrate che si avranno negli esercizi futuri. E domanda: la spesa per l'aumento degli stipendi degli impiegati è stata prevenuta?; a quale cifra ammonta il carico?; è accertata la spesa totale delle nuove tabelle?; queste non porteranno gli stipendi ad una cifra maggiore di quelli di oggi? Raccomanda il forte riordinamento della contabilità di Stato col ritorno ai severi precetti abbandonati. Accenna alle gestioni fuori bilancio, ai crediti del Tesoro pei pagamenti all'estero per conto di diversi ministeri ed alle relative cifre impressionanti. Invoca luce completa sulla situazione finanziaria e sui documenti contabili. In un anno il debito pubblico è salito da 98 miliardi e 574 milioni, quale era al 31 ottobre 1920, a 110 miliardi e 302 milioni al 31 ottobre scorso, ed il novembre ed il dicembre avranno anch'essi i loro debiti. I tre nemici della finanza italiana sono: la carta moneta, l'aumento del debito pubblico e l'oscuro groviglio della contabilità, la quale era prima la migliore del mondo. Occorre restaurare la contabilità non solo, ma discutere e approvare in tempo i bilanci, rafforzare, non abolire il riscontro preventivo della Corte dei Conti, intensificare le libere comunicazioni della Corte col Parlamento, riferire a questo sulle migliaia di decreti registrati con riserva. Ricorda che egli, ispirandosi al pensiero di Sella e di Minghetti, è stato sempre contrario all'abolizione del riscontro preventivo della Corte dei Conti sulle spese.

Una lettera di Giolitti

Qui l'on. LUZZATTI aggiunge: — Un'altra Commissione di ragionieri di Stato giungeva alle stesse conclusioni abolizioniste ed un giornale autorevole aveva attribuito al presidente del Consiglio, on. Giolitti, in ciò lodandolo, il proposito di abolire il riscontro preventivo delle spese da parte della Corte dei Conti. Io gli mandai un mio scritto, che qualcuno qualificò furibondo e che era soltanto sereno. L'on. Giolitti mi diede questa risposta, che torna a suo onore, e perciò chiedo al Senato la facoltà di leggerla:

«*Hai perfettamente ragione. Il controllo preventivo della Corte dei Conti sulle spese dello Stato è la sola garanzia seria che il denaro dei contribuenti sia speso per i fini ed entro i limiti stabiliti dal Parlamento. Tutti gli altri controlli esercitati da funzionari del Governo non hanno serietà alcuna e se possono attenuare le responsabilità dei ministri non possono impedire gli abusi e quindi, più che inutili in ciò che riguarda gli interessi del paese, sono dannosi. Tolto tale controllo da noi ogni ministro avrebbe l'assoluta facoltà di spendere al di là di quanto è stabilito nel bilancio e di spendere per fini diversi da quelli stabiliti dal Parlamento. E quando si tratta di centinaia di milioni la responsabilità dei ministri e dei ragionieri sarebbe cosa ridicola. Coi nostri sistemi gli abusi si scoprirebbero quando i ministri avrebbero già cessato delle loro funzioni e quando non vi sarebbe più rimedio alcuno. Purtroppo, la finanza nostra è in cattive condizioni, ma la soppressione di un serio controllo sarebbe un colpo fatale al bilancio dello Stato non solo, ma alla onestà dell'amministrazione*».

L'oratore soggiunge: «Amici ministri, ottenendo l'Italia dagli Alleati anche meno di ciò che le spetta, ma qualche cosa di tangibile, di pronto e di concreto, resistendo alle spese non necessarie, liquidando tutti gli organi privi di funzioni amministrative, e ve ne sono tanti, non vi coprirete di effimera popolarità ma farete ciò che oggi è la condizione indispensabile per meritare la vera gloria. Dopo le nostre somme difficoltà finanziarie abbiamo già raccolte le armi di difesa, siamo tra saldi sul Piave per debellare l'ultimo nemico, il disavanzo. Guidateci, guidateci! Oltrepasseremo con voi il fiume fatidico e anche la finanza italiana avrà e godrà il suo Vittorio Veneto! Ma resistete, resistete alle spese inutili, alle concessioni che sanno di codardia parlamentare; tenete testa a tutte le forme politiche di prepotenze bancarie e di affari malsani, resistete concordi per affrontare l'asperrima battaglia: vivrete più autorevolmente e, cadendo, risorgerete più rispettati. Non devono i ministri, la cui missione è di spendere, giustificarsi pubblicamente e privatamente incolpando l'avarizia del ministro del Tesoro, facendone un capro espiatorio sulla cui testa si versano i peccati di omissione degli altri governanti. Affrontate in falange serrata i nemici del bilancio. *In hoc signo vinces!* Con questo segnacolo in vessillo la rinnovata finanza asseconderà la potente evoluzione della nostra patria immortale! (*Applausi generali, senatori e ministri vanno a congratularsi con l'oratore*).

Il Ministro delle Finanze

Dichiarata chiusa la discussione generale, il sen. SPIRITO svolge quest'ordine del giorno: «Il Senato confidando che il Governo vorrà tener fermo le dichiarazioni della politica interna fatte nelle discussioni avanti alla Camera dei deputati, convinto che il Governo vorrà assicurare il paese sull'uso del denaro destinato alle cooperative, fiducioso che nei prossimi convegni all'estero saprà ben tutelare i diritti e gli interessi dell'Italia, passa alla discussione della legge».

Parla quindi il sen. FERRARIS per la Commissione di finanza. Quindi parla il ministro Soleri.

SOLERI, ministro delle Finanze: — La discussione che si è svolta in Senato ha messo in rilievo tre fatti speciali: la situazione del bilancio, le spese e le entrate. [illegible]

La scuola d'Einstein

Rassicuratevi. Non ritenteremo d'inerpicarci con lui per l'erte delle equazioni supreme che curvano l'infinito del mondo in cerchi finiti di numero senza fine. L'Einstein ritto su piramidi di radici quadrate ch'erge il capo tra le costellazioni è già sviscerato anche troppo da signore sapienti e da filosofanti che ignorano fin la regola del tre semplice. Lo scrivente, al contrario, non è che un essere medio normale come la più parte di voi. Nei punti vertiginosi ove sale a incastonarsi la supertecnia della relatività, egli è pago di vedere soltanto le Savane dell'azzurro di Francis Thompson, *the Savannahs of the blue*. Quest'emistichio racchiude per lui anche tutta la matematica d'Einstein. E molto prima che gli einsteiniani letterari combinassero la nuova filosofia relativistica, egli l'aveva appresa dalla vita, dai viaggi, e da un irriverente ritornello di Kipling: «... e *quel ch'è vizio a Londra, è virtù a Timbuctù*». Rassicuratevi, dunque. Parla un abitatore qualunque del basso mondo; uno che, — vedendo il suo abitaro alle prese con una crisi che si acuirà, e pressochè nelle mani d'una generazione devastata dalla guerra anche nel cervello mentre le difficoltà vecchie si complicano e le nuove son farragine, — giudica i nuovi concetti matematici del tempo e dello spazio assai meno importanti che il pedestre problema dell'educazione dei ragazzi. Vene e polsi di molti tremano di fronte alle appendici di verità universali che Einstein travede in cielo; ma farebbero meglio a tremare dinanzi alle necessità nuove dell'educazione in terra. Non la grande algebra, bensì la piccola scuola può ricondurre l'umanità sui cardini. E quest'articolo è scritto pel semplice motivo che lo stesso Einstein la pensa così. Egli è senza dubbio una tra le più mirabili macchine cerebrali finora esistite; e non appena gira lo sguardo su questo basso mondo e ne conversa in dialoghi tra socratici e scientifici con Alessandro Moszkowski, il suo Fedone, niente lo assilla più che l'urgente problema di educare i giovani. Socialista e pacifista sul serio, si sente a manifesto disagio tra le follie dei nostri giorni. A lui, — che solo riflettendo e riflettendo ancora su definizioni credute inoppugnabili riuscì a spingere le verità di Newton in nuovi aloni siderali, — quale effetto che non sia disastroso può mai fare l'essere meno riflessivo della storia, l'uomo del dopoguerra? Riflette anche su questo: e ne chiama responsabile l'educazione difettosa vigente ancor oggi.

La scuola è già di strada, constata Einstein. Il suo sistema s'impernia sopra un vizio d'origine. E' più che altro una palestra di memoria, e (non esita a muoverle quest'appunto il più astratto dei ragionatori) una palude d'astrazioni. Troppi insegnanti non sono in realtà che sacerdoti di Mnemosine e prevosti della Frase Astratta; epperò sprigionano soffocanti e mortificanti ondate di noia anzichè d'ardore. «Saper insegnare significa saper rendere interessante quel che s'insegna, esporlo, anche se di carattere astratto, in modo che l'animo dello scolaro risuoni in simpatia con quello dell'istruttore, e che la sua curiosità non svanisca». Ma quanti insegnanti son mai stati allenati a interessare gli allievi? Gli stessi programmi scolastici, con le loro zeppe di materie, sono docce fredde. S'insegnano lingue su lingue, vive o morte, esagerandone le virtù istruttive. *Sagel Sprachen soviel Sinnen?* No, se una lingua di più fosse realmente come un senso di più, i giganti dell'intellettualità moderna sarebbero i *maîtres d'hôtel*. Anche, si fa troppa storia: le gesta d'Alessandro Magno e di dozzine d'altri conquistatori servono solo a rimpinzare di zavorra e di preconcetti i cranii puerili dei ragazzi. I quali, poi, devon portarsi tutti questi bagagli di terza mano agli esami, cioè ai saggi di ginnastica della memoria. Ah, gli esami! «Mostri paurosi che proiettano lunghe ombre, e costringono maestri e alunni a sgobbare per minimum artificiose di sapere». Sforzi massimi, cioè, per risultati minimi: spesso per dei semplici aborti. Infatti, il primo della scuola, gran vincitore d'esami, è di solito il meglio dotato di memoria. Brillantissimo a queste prove (le ragazze in ispecie, ahimè) passa sempre come un bolide. Ma subito poi, quasi sempre, nella vita, come un bolide casca e si spegne. Invece, tante volte, certi ultimi della classe divengono i primi nella vita. Ed è naturale. Benchè smemorato e ad onta delle soffocazioni sistematiche, l'ultimo della scuola può benissimo essere il più capace di riflettere. Ed ecco il fine a cui dovrebbero tendere tutt'i sistemi d'istruzione elementare e secondaria: sopra ogni cosa, stimolare le facoltà riflessive.

Sin qui la critica. Ora la visione einsteiniana della scuola come dovrebb'essere. Il suo riordinamento sarebbe radicale. Tenderebbe essenzialmente a sviluppare, anzichè la mnemonica, la riflessione. Ciò che induce a riflettere val cento; a ricordare, dieci. La virtù di cogliere il fatto e di pensarci sopra da sè, la capacità di riflettere, è tutto. E come si desta la riflessione, come se ne affila l'abito? Destando la curiosità, tenendo affilato l'interesse. Chi s'annoia non riflette più; chi s'interessa è un'inconscia turbine di riflessione. E chi la crede interessante, le enunciazioni le definizioni le regole? Interessante è piuttosto quel che cade sotto i sensi, che si vede e si tocca; la gran palestra dei fatti, la sola realmente buona ad allenare i muscoli dell'intelletto. «Dovunque possibile, l'insegnare ha da trasformarsi in qualcosa di vivente; questo principio dominerà le future riforme della scuola». Non offre ogni giorno, la natura, collane di fenomeni stupendi? Portate le scolaresche a contatto di questi, e presto cercheran di cogliere i rapporti che li allacciano. Prima cura della scuola, dunque, accostare gli alunni ai fatti visibili e tangibili; accostarveli evidentemente per una trafila di soggetti anzitutto scientifici; e, con diretti appelli ai sensi, invogliarli ai veri passi iniziali verso la conoscenza. Einstein cita l'esempio della geometria, imprescindibile istillatrice di concetti essenziali. Insegnatela traverso ragnatele di frasi e di segni col gesso: non ne scaturisce che monotonia. Date invece allo scolaro un regolo qualsiasi, conducetelo al sole, in cortile o in campagna. Un muro, un albero, il regolo stesso gli riveleranno subito il fenomeno dell'ombra. I rapporti di quest'ombra con la dimensione degli oggetti e l'altezza del sole emergeranno naturali, via via, agli occhi del fanciullo; aguzzeranno la sua curiosità, gli daranno in rudimento quel gusto della ricerca e della scoperta ch'è il viatico più sicuro e piacevole all'abitudine di riflettere. Similmente per la fisica: i primi corsi non consistano se non di ciò che sia sperimentale, interessante a vedersi. E via dicendo.

Avete ormai intuito, a questo punto, quale sia secondo Einstein la più necessaria tra le suppellettili della scuola rinnovata. E' il cinematografo. Un modesto apparecchio di proiezioni e una semplice serie di oneste *films* rappresentatrici di vita vissuta. Ed, ecco, potete far palpitare fresche e chiare non poche materie scolastiche sin qui snocciolate con descrizioni poltigliose su ritmi sonnolenti da organetti. Traverso una lezione di geografia potete far balenare le pulsazioni di una metropoli, navigare il traffico mercantile e la scolta militare d'uno stretto visto dalla prua d'un aeroplano. Con pellicole accelerate o rallentate, potete scandire nell'aula i miracoli d'una pianta che cresce, d'un cuore che batte, dell'ala d'un coleottero a volo. Potete esporre agli alunni gli esperimenti fisici più grandiosi e memorandi, praticabili solo nei gabinetti di vasta mole. Potete infine, per una volta tanto, rivelar loro le strutture e le discipline minute delle industrie fondamentali, i processi delle più costruttive attività moderne, le viscere d'una centrale elettrica e le rotative d'un quotidiano ben attrezzato, i meccanismi di una locomotiva da espresso e i cilindri d'un mulino meccanico. E queste visioni d'umanità all'opera nei perìtili metallici dell'architettura produttiva di oggi, le potete sfruttare subito poi mercè un'altra riforma integratrice, che Einstein propugna a spada tratta. S'istituiscano, cioè, dei corsi di lavoro manuale puro e semplice. Come si sa, è vero, esiston già in certe scuole primarie di Scandinavia, d'Inghilterra e d'altrove. Ma si tratta d'introdurli anche nelle scuole secondarie, e, soprattutto, di renderli assolutamente obbligatori. E' necessario che nessuno varchi più l'adolescenza e la giovinezza senz'apprendere a costruire o a riparare con le sue stesse mani qualcosa di tangibile e di pratico. Tutti hanno da essere un poco operai, aver l'idea di quel che significhi lavorare da operaio. Il loro tirocinio di mestiere gli allievi se lo scelgano pur da sè. Non importa se preferiscano rilegar libri o saldare metalli, piallare tavole o manipolare interruttori elettrici. L'importante è che imparino ad eseguire qualcosa di materiale e di pratico, che non chiudano il corso senza presentare un arnese o un meccanismo uscito dalle loro mani per tramite di qualche callo. E ciò non per dotarli d'un'arte di più; ma per meglio modellare il loro carattere e avviarli a una comprensione più serena e generosa degli uffici sociali. In altri termini, e per estendere e consolidare le fondamenta sulle quali i giovani si fonderanno come esseri etici. Giacchè non a produrre professori o impiegati, avvocati o scrittori è chiamata la scuola, bensì esseri umani, non pure macchine intellettuali. Prometeo non principiò a educare gli uomini con l'astronomia, ma insegnando loro le proprietà del fuoco e i suoi usi pratici».

E quest'è tutto. Il nuovo programma scolastico non pretende altro. Quattro sole ore di classe al giorno, e due d'applicazione a casa, basteranno ad esaurirlo: un massimo quotidiano di sei ore. Se certe materie non possono sfuggire incluse, non si stiracchi l'orario ma si escludano le materie soverchianti. Ovvero si succingano ai minimi termini. Resti pure un po' di classicismo, di latino e di greco; ma solo per chi vi sia portato in modo indubitabile. Resti anche un po' di storia universale, ma ridotta al nocciolo, in linee sintetiche. Se lo scolare deve e aver qualche barlume dei grigi albori dei tempi, almeno gli si risparmino Ciro, Artaserse e Vercingetorige. Gli si dica piuttosto qualcosa dei pionieri della civiltà, di Archimede di Tolomeo d'Apollonio, degl'inventori e degli scopritori, e non si lasci che il corso degradi in litanie d'avventure e di massacri. Naturalmente, la nuova disposizione scolastica abolisce gli esami, specie quelli di matricola. Che farsene, degli esami? Per assodare se nel casellario cranico degli alunni stia proprio ben rubricato tutto quel che han visto e appreso tra i libri e le scuole, tra le *films* e le pialle! Basterà che scordino quel che li interessò, e ch'è già certo che l'hanno fermo in testa: risultato massimo con sforzo minimo, conforme ai dettami di natura. Niente esami, quindi. Le porte dell'università siano aperte a chiunque abbia manifestato capacità non traverso un saggio osservante di carattere accidentale, ma con tutto il suo contegno. E di ciò sia giudice l'insegnante. Il quale dovrà smettere di perder tempo in domande intese a scoprire che cosa lo scolaro non sappia, ma assuefarsi piuttosto a far domande atte a chiarire che cosa lo scolaro sappia, e quanto sia capace d'imparare più oltre. Se l'insegnante si sente inferiore a questo, manca di *facultas docendi*, e va rimosso senza pietà.

Tale è la scuola d'Einstein così come emerge dai dialoghi con Moszkowski. Ed è una bella scuola anzitutto pel calore d'affezione e di fiducia che il suo ideatore manifesta verso la generazione nuova. Perchè nulla di buono si può più attendere se non da lei, nel mondo; la stessa pace che si brama tra le genti e le classi non può emergere dalle conferenze dei vecchi, ma solo dagl'insegnamenti ai giovani. Bella scuola, altresì, per varie idee precise e originali che la informano, e che ogni uomo di buona cittadinanza umana sottoscriverebbe a due mani. Pure, anch'essa presenta una strana lacuna. Einstein non sembra cogliere la portata degli studi classici e umanistici neanche per i loro riverberi nel campo giustamente esaltato della riflessione agganciata ai fatti sensibili. Piglia troppo alla leggera quella che, in termine riassuntivo e in senso lato, si chiama grammatica. Sembra scordarsi che riflettere non basta, scoprire non basta. E' pure necessario saper esprimere le proprie conclusioni con una forza una lucidità un fascino adeguati alla loro importanza. Perchè anche i prodigi del ragionamento, le proposizioni più lucide ed eccelse del più riflessivo degli uomini, restano lettera morta pei suoi simili s'egli non sappia darvi espressione in maniera da avvincere e convincere, colle parole, la gente, e farla sua. Poco più che cadaveri sono le grandi scoperte intellettuali che praticamente rimangono inespresse fuorchè per pochi esperti. Tutto che si scopre nella provincia della scienza non vale se non per i rapporti che ha con l'intiera regione della vita. Se la parola, la lingua, lo stile, — la grammatica, — degli scopritori sono smorti e gelatinosi al punto da mancar d'ogni uncino per mettersi in rapporto vivo con la vita intorno, i miracoli dei loro cervelli si riducono ad acrobazie nel vuoto che la gente guarda un istante e poi passa oltre. Troppi scienziati prima d'Einstein neglessero la grammatica come un lusso e un pleonasmo, contentandosi, nella sfera dell'espressione, di certi loro gerghi tenebrosi e squallidi. Essi ascesero bensì, per la scala dei fatti, negli ultimi cinquant'anni, fino a svelare mille portenti della vita e della materia, del cosmo e dell'atomo. Ma le loro scoperte, — virtualmente buone a mutar le linee spirituali del genere umano animandolo d'ispirazioni nuove, — lasciarono in pratica il mondo senz'altro conforto che i suoi vecchi lumicini. Le fiaccole furono tenute sotto il moggio; e non per modestia, ma per trascuranza, e incapacità, di grammatica.

Nello stesso errore cade Einstein raffigurando adesso la sua nuova scuola. Già nel proemio al nebuloso trattatello che cercò di volgarizzare la sua teoria, egli aveva sposato la sentenza d'un teorico, secondo il quale «nell'esposizione è sufficiente essere chiari, e la cura dell'eleganza dovendosi lasciare ai sarti e ai calzolai»: come se l'eleganza non fosse il gesto supremo della chiarezza. Ora, in questi dialoghi, discorre per esempio di Leonardo in modo non irriverente, ma tale da confermarsi inetto a capire la vera grandezza dell'uomo di scienza che dipinse la *Vergine delle Roccie*. Oltre una capacità di riflessione forse non minore di quella d'Einstein, Leonardo possedeva un'incomparabile capacità d'espressione. Ed Einstein, non afferrandola, confessa una volta di più la sua lacuna: quella che in parte vizia anche la figurazione della sua nuova scuola. Senza dubbio, questa scuola d'Einstein potrebb'essere in molti punti la scuola di Leonardo. Anche il prodigioso italiano giudicherebbe sacrosanto che la scuola insegni soprattutto a riflettere. Ma difficilmente ne falsidierebbe la grammatica, perchè non vale insegnar a riflettere se non s'insegna in pari tempo ad esprimersi. Che è come dire ch'egli non concepirebbe oggi una scuola nuova, la quale non tentasse affine di spianare gli assurdi contrasti tra la scienza e l'umanesimo per farne una cosa sola.

MARCELLO PRATI.

I documenti di Wilson

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29, mattino.

Non è un cofanetto di [illegible], ma addirittura un baule quello che deve contenere tutti i documenti scritti di cui Ray Standard Baker si servirà per la serie dei suoi articoli sulla storia della Conferenza della pace. Questa pubblicazione comincierà come è noto, domenica prossima nel *New York Times*. In attesa della pubblicazione di questi articoli, questo giornale riproduce la lettera del presidente Wilson scritta al Baker il 27 dicembre 1920: «Ho una cassa piena di documenti e sarei lieto di vedere l'uso che si potrebbe farne. Io non ho attualmente nè il tempo nè l'energia fisica per ordinarli; ma vedrei con piacere quello che voi potreste farne, poichè sono certo che essi presentano il massimo interesse». Dopo aver ricevuto questa lettera, scrive il *New York Times*, il Baker scelse i documenti e potè così riferire la storia degli eventi che si sono svolti a Parigi, dai dibattiti privati dei quattro a quelli del Consiglio dei dieci. L'annunzio della pubblicazione di questi documenti, secondo telegrafano da Washington al *New York Herald*, ha prodotto un grande malcontento non soltanto fra i membri del Congresso, ma anche nel Corpo diplomatico, e si aggiunge che se questi documenti contengono la minuta delle conferenze di Parigi sarebbe necessario ottenerne, per la loro pubblicazione, l'autorizzazione dei Governi stranieri.

La data della visita dei Sovrani del Belgio

Roma, 29, sera.

La data definitiva della visita dei reali belgi a Roma non è stata ancora definitivamente fissata, ma con ogni probabilità essi partiranno da Bruxelles il 25 gennaio. Il Re e la Regina saranno accompagnati dal principe Leopoldo e dalla principessa Maria José e da alcuni alti dignitari di Corte. E' probabile che il Presidente del Consiglio Theunis, che è anche ministro delle finanze, e il ministro degli affari esteri Jaspar, accompagneranno i sovrani belgi a Roma. La visita della famiglia reale belga alla famiglia reale italiana è un semplice e delicato atto di omaggio che il Belgio fa all'Italia per il concorso che questa ha dato alla grande vittoria comune. I reali belgi approfitteranno di questa occasione per recarsi in Vaticano per ringraziare il Pontefice, il quale durante la guerra non ha cessato di dare l'opera sua a favore dei deportati e prigionieri belgi.

Il gen. Diaz all'Ambasciata degli Stati Uniti

Roma, 29, sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America e la signora Richard Washburn Child hanno offerto un ricevimento in onore del Duca della Vittoria, generale Armando Diaz. Erano presenti i Ministri degli Affari Esteri, delle Finanze, l'on. Soleri, l'ammiraglio Thaon di Revel, varie personalità politiche e il corpo diplomatico, notabilità cittadine e della colonia straniera. Durante il ricevimento è stata proiettata una film riproducente il viaggio del generale Diaz agli Stati Uniti e le entusiastiche accoglienze che al generale furono tributate al suo arrivo a Napoli. La visione cinematografica ha suscitato calorosissime manifestazioni di simpatia all'indirizzo del generale.

La morte del costruttore della prima bicicletta

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29, mattino.

Pietro Gauthier, che fu il costruttore della prima bicicletta francese, è morto improvvisamente a Saint-Etienne nell'età di 63 anni. Egli aveva completato la invenzione di tre altri precursori, il barone Drais, il quale aveva immaginato la macchina che prese il suo nome, e che fu il primo veicolo a due ruote in fila, mosso dagli sforzi del piede appoggiato a terra; Michaud, cui si deve il pedale, e di Sergent, che applicò ai vecchi velocipedi la trasmissione per mezzo della catena. La prima bicicletta, costruita dal Gauthier, che egli aveva conservata, era stata da lui offerta al Museo di Saint Etienne. Il Gauthier era rimasto un appassionato dello sport ciclistico che praticava senza interruzione.

Cicerin e Littvinoff non sono stati invitati a Londra

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 29, mattino.

Si smentisce ufficialmente stamane la notizia data ieri dal «Times» che Littvinoff e Cicerin sarebbero stati invitati a recarsi a Londra per discutere problemi di economia e di politica russa col Governo inglese. Si dichiara qui che le discussioni con la Russia continueranno ad avvenire per il tramite del solo incaricato Krassin.

Al Congresso comunista di Marsiglia

Bordiga e la "rovina" della società borghese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Marsiglia, 29, mattino.

Al Congresso comunista Renaud occupò a lungo la tribuna per sviluppare la tesi comunista agraria. Egli spiegò che è dal contadino che verrà la rivoluzione e citò l'esempio dei russi, di cui i contadini, malgrado le truppe di Kerenski, hanno assicurato il grande movimento, che essi avevano fatto precedere dalla espropriazione e spartizione delle terre. L'oratore preconizzò la ripartizione delle terre ai contadini francesi, allo scopo di assicurare loro definitivamente questo possesso e fornire i mezzi di ottenere il massimo reddito col minimo sforzo. L'oratore assicurò il congresso che il partito comunista avrà una tesi agraria, ma che per applicarla sarà necessaria una trasformazione radicale, la quale sarà ottenuta grazie ai mezzi di cui dispone il partito. Concludendo, espresse la sua piena fiducia nell'avvenire. Il congresso decise poi di pubblicare un opuscolo su tale questione. Il delegato Courgoue discusse la tesi del comitato direttivo che, secondo lui, non da tutte le garanzie che sarebbero desiderabili, ne si mostrò d'accordo con la tesi del Renaud sulla spartizione delle piccole e delle medie proprietà agrarie. Egli disse volere gli stessi vantaggi fra i lavoratori delle campagne ed i lavoratori della città. Il Dupuy dichiarò che bisognava almeno assicurarsi la benevola neutralità del contadino e la stessa preoccupazione si rivelò anche dagli altri oratori. Uno di questi, Giulio Blanche, sollevò le proteste del congresso quando disse che la rivoluzione è assai più lontana di quello che non si creda. Era stato detto nella mattina che le grandi proprietà sarebbero state espropriate, ma che i piccoli contadini conserverebbero perpetuamente le loro terre che rimarrebbero ereditarie. Questa parola ereditaria non piace al Rappoport, il quale ne vorrebbe la soppressione dal vocabolario comunista.

Dopo che altri oratori si succedettero alla tribuna, il presidente Giorgio Levy annunziò che il delegato del potere esecutivo di Mosca era presente alla seduta e che in nome della Terza Internazionale stava per prendere la parola. Ma mentre tutti aspettavano di vedere un russo, fu invece un italiano che salì alla tribuna, il Bordiga, dalla cui bocca si appreso che la borghesia russa aveva fortemente reagito contro il potere comunista e che la situazione di questo era stata ad un certo momento molto compromessa, ma questa crisi che lo ha costretto a modificare tutto il suo piano di azione è stata vinta. Non si tratta di un ripiego della rivoluzione russa, poichè il partito borghese agonizza; esso fornisce uno sforzo supremo per riaffermare il suo potere, ma soccomberà ben presto sotto i colpi che gli verranno vibrati dai discepoli della Terza Internazionale. «Noi siamo ritornati in Russia, dice Bordiga, a certe forme capitaliste della produzione, e la borghesia vi ricomparisce in piccoli nuclei, ed è naturale poichè la rivoluzione russa non poteva vivere senza relazioni con gli altri paesi. Ma i bolscevichi si felicitano che i Briand ed i Lloyd George della borghesia siano così condotti a farsi rappresentare presso quei banditi e criminali russi che essi non hanno potuto cancellare dalla storia. Del resto tutto ciò non ha importanza perchè la società borghese si avvia verso la sua rovina». E l'oratore si congratula con il congresso per il lavoro che è stato compiuto. «Le tesi comuniste, aggiunge, sono in perfetta ortodossia con Mosca e non rimane al partito che appoggiarle con vigore contro i socialisti traditori e contro i sindacalisti come Jouhaux; intimate loro di educare i lavoratori per difendere le loro rivendicazioni; e siccome essi non potranno farlo, mettateli alla berlina; votateli al disprezzo della classe operaia». Un uragano di applausi saluta la perorazione del Bordiga.

Il cadavere d'un bambino tagliato in 20 pezzi abbandonato in un giardino

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29, mattino.

Un orribile delitto è stato ieri scoperto. Nel centralissimo Giardino di arti e mestieri che dà sul boulevard Sebastopoli, alcuni passanti hanno scoperto in uno dei canestri metallici che servono a raccogliere i pezzi di carta, un pacco insanguinato. Alcuni curiosi si affrettarono ad aprirlo e con orrore videro sfuggire il piedino di un bambino. Avvertita immediatamente la polizia, il pacco venne rimosso e trasportato al Commissariato, dove venne aperto. Il pacco conteneva il cadavere di una bambina dall'apparente età di otto giorni, tagliato in venti pezzi, sezionato con grande precisione. I miseri avanzi erano ravvolti in un tovagliolo di restaurant. Dalle prime indagini compiute venne accertato che il pacco era stato gettato nella canestra dei rifiuti dal di fuori della cancellata che separa il giardino dal boulevard, da una donna dell'apparente età di quarant'anni, rossa in volto, vestita in modo abbastanza eccentrico, e con un cappello che non era certo adatto alla sua età. Essa era stata vista passeggiare per molto tempo innanzi al giardino verso cui lanciava di tanto in tanto degli sguardi; ad un tratto, la donna montò sul gradino della cancellata ed estratto il pacchetto di sotto il mantello, lo gettò nella canestra e tranquillamente si allontanò, senza che nessuno avesse dato importanza al suo gesto. I resti della povera piccina saranno oggi esaminati dal medico della polizia.

Le truppe americane rimpatriano dal Reno

Nozze di soldati ed ufficiali con donne tedesche

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29, sera.

Circa tremila soldati americani lascieranno il Reno nei dieci prossimi giorni. Novecentocinquantun soldati ed otto ufficiali sono partiti ieri da Anversa, conducendo seco nove donne tedesche, sposate durante la loro dimora nei territori renani, nonchè quattro piccoli americani nati sulle rive del Reno. Mille soldati partiranno domani ed il 5 gennaio prossimo il trasporto «Cambrai» imbarcherà un altro migliaio di uomini. Tutte queste partenze ridurranno il numero delle truppe americane sul Reno agli effettivi di cinquemila uomini autorizzati dal dipartimento della guerra.

Nuovo francobollo bulgaro in onore di un giornalista

Vienna, 29, mattino.

In Bulgaria è stato messo in vendita un nuovo francobollo il quale porta l'effigie del giornalista inglese David Bourchier. Il Bourchier fu per lunghi anni corrispondente del «Times» di Londra nei Balcani e dedicò la sua attività allo sviluppo della Bulgaria che ha appoggiato spesso sul suo grande giornale. Cosicchè la Bulgaria aveva guadagnato in Inghilterra molte simpatie. Il Bourchier si interessò anche vivamente nel 1896 all'autonomia di Creta e alcuni anni più tardi accompagnò l'Imperatore tedesco nel suo viaggio a Gerusalemme. La Bulgaria ha escogitato una maniera originale per ringraziare un benemerito.

Un grave furto al Principe Massimo

Roma, 29, sera.

Ignoti ladri, approfittando del momento in cui era incustodito, penetrarono nell'appartamento del Principe Fabrizio Massimo nello storico palazzo di Corso Vittorio Emanuele e si impossessarono di un cofano antico di avorio del secolo XV, opera dei fratelli Embriaci di Venezia, scolpito a figure, del valore di 25.000 lire e di due altri cofani, essi pure scolpiti in bassorilievi, rappresentanti dei frati, del valore di 10.000 lire ciascuno e di due valigie, una contenente biancheria, l'altra parecchie migliaia di marchi tedeschi con bollo rosso del valore di 12.000 lire italiane.

Giornali e Riviste

Prima ancora che fosse istituita la specola vaticana, padre Giuseppe Lais, ora morto a Roma, si era dedicato completamente all'astronomia, aveva già pubblicato numerose memorie di meteorologia e di cosmografia, aveva compiuto importanti studi astro-fotografici. Nel 1887 si era recato espressamente in Russia per studiarvi l'eclisse totale di sole che si verificò in quell'anno. Quando Leone XIII volle fondare la specola vaticana incaricò il Padre Lais per la parte scientifica, e l'ing. Mannucci per la parte tecnica, chiamando poi a dirigere l'osservatorio il Padre Denza. A fianco di questi fu posto il P. Lais come vice-direttore con la speciale attribuzione di lavorare per la *carta del cielo*. Questa carta veniva fatta in collaborazione dai principali osservatori del mondo, in conformità di una decisione presa a Parigi, diciotto in tutti. L'Italia vi avrebbe figurato con quello di Catania soltanto, e fu per la decisione presa dal Papa di fondare la specola vaticana, che il nostro Paese potè contribuire con due osservatori alla formazione della carta del cielo; mentre la Francia ne aveva quattro: Parigi, Bordeaux, Toulouse e Algeri. Da quell'epoca il vice-direttore Lais lavorò continuamente ed ha proseguito fino agli ultimi di sua vita, a fissare sulle lastre fotografiche — pagate di tasca propria — le meraviglie dei cieli. Pagava con danari suoi la maggior parte del materiale occorrente, poichè — romanamente generoso — non curava i rimborsi, come non percepiva stipendio alcuno per il suo ufficio di vice-direttore. Nell'anno 1894 morì il Padre Denza. Il Papa mostrò di non aver fretta per la nomina del successore, volendo trovare un nome degno. Anzi, con singolare semplicismo, domandò allo stesso Padre Lais se avesse qualche nome da indicargli. Il modesto frate, dopo una scienziosa riflessione, suggerì di chiamare il Padre Zahm, di cui allora si parlava molto, senza fare la più lontana allusione alla propria persona. Lo Zahm rifiutò e fu proposto il Padre Rodriguez, direttore di un piccolo osservatorio all'*Escuriale*. Questi prese possesso circa quattro anni dopo, durante i quali funzionò sempre da direttore il P. Lais. L'insufficienza del Rodriguez apparve subito a tutti e giunse al punto che il Papa Pio X nel 1905 gli disse chiaramente di dare le dimissioni, motivandole in qualunque modo, purchè le presentasse. Si tornò, così, ancora alla reggenza del Padre Lais, il quale avrebbe dovuto legittimamente supporre che fosse giunto il suo turno. Anzi, proprio in quell'anno egli fu mandato nella Spagna per osservarvi un altro eclisse totale di sole, per conto della specola vaticana. Non fu così [illegible] questa volta: con generale sorpresa. Al cardinale Mocenni, morto poco prima, era succeduto come presidente della specola il cardinale Maffi. A lui il Papa lasciò mano libera nella scelta ed egli non impiegò molto tempo a designare l'attuale direttore Padre Hagen, tedesco-americano, il quale copre decorosamente il suo posto.

***

Il 18 febbraio 1853, un ungherese attentava alla vita dell'Imperatore, in Vienna. Ed ecco il Governo imperiale in Italia, per dare ad intendere all'estero che i sudditi del Lombardo-Veneto non erano meno fedeli al Sovrano di tutti gli altri popoli della Monarchia, sollecitare da tutte le città pubblici atti di ossequio delle congregazioni provinciali e municipali e degli istituti. Si volevano degli indirizzi scritti, ove fosse solennemente stigmatizzato il tentato regicidio ed umilissimamente confermata la fedeltà al regio ed imperiale trono. Il 25 febbraio l'i. r. delegato provinciale di Milano, Carlo Pietro Villa, diramava — ricorda la *Perseveranza*, — una circolare a tutti i maggiori istituti pubblici della città, avvertendo: «S. E. il sig. F. M. conte Radetzky ha dichiarato di ricevere tutte le Deputazioni delle città lombarde che volessero recarsi a Verona per presentargli indirizzi in iscritto, e S. E. il signor Conte Luogotenente della Lombardia nel ciò parteciparmi con ossequiato dispaccio del 24 corr., n. 1683, R., ebbe ad aggiungere che quelle *Deputazioni intraprendano tosto il divisato viaggio*». Sin dal 20 febbraio alcune rappresentanze civiche del territorio più prossimo al Comando Generale, come, ad esempio, quello di Mantova, avevano dovuto recarsi presso il Radetzky, a Verona, a far pubblico atto di ossequio; ma l'ottantasettenne maresciallo ed il suo Stato Maggiore, o di propria testa o per istruzioni ricevute da Vienna, vollero inscenare una ben più grande coreografia, ordinando che tutti i Corpi morali delle città del Lombardo-Veneto mandassero delegati alla Canossa veronese a ripetere in più fastosa ed umiliante forma l'atto già compiuto nelle rispettive città. E come ciò non bastasse, si volle poi una terza dolorosa stazione a Vienna, dove monsignor Bartolomeo Romilli, l'acclamatissimo arcivescovo, trionfalmente accolto in Milano al grido di «Viva Pio IX», nel settembre del 1848, ed innocente causa del primo sangue cittadino sparso dalle armi austriache, ebbe a farsi condottiero dei nuovi pellegrini — i deputati provinciali conte Paolo Taverna, nobile Girolamo Marinoni e Giov. Battista Lurani, l'assessore municipale Giuseppe De Capitani d'Arzago e il presidente della Camera di Commercio Luigi Sessa — che neppure vennero ricevuti dall'Imperatore, avendo fatti gli onori di casa il padre di lui, arciduca Francesco Carlo. Il 21 febbraio, come si è avvertito, a Milano; il 1.o marzo a Verona; il 10 marzo a Vienna: ecco le tre stazioni della via crucis che alle rappresentanze cittadine milanesi costò il tentato regicidio del 18 febbraio 1853.

***

E' stato affidato dal Governo britannico alla Commissione per i Monumenti l'incarico di eseguire indagini sulla esistenza e lo stato di molte antiche colombaie, le quali richiamano alla mente tempi assai remoti. L'uso di allevare i piccioni a scopo di nutrimento è stato praticato in tutte le parti del mondo, ricorda *Minerva*. I Cinesi sono stati sempre grandi allevatori di colombi. I Normanni introdussero l'uso di mantenere piccioni in piccionaie di notevoli dimensioni e ne fecero un monopolio di cui erano concessionari i signori dei castelli; molti di tali castelli appartenevano al clero e spesso pure così a una medesima abbazia; così si avviene oggi di trovare colombaie, o tracce di esse, non solo nell'edificio stesso delle abbazie, ma in quelli delle fattorie circostanti. Talvolta la torre della chiesa, e qualche parte anche più alta dell'edificio, era riservata ai colombi. Ce ne offre un tipico esempio una chiesuola della contea di Hereford, dove i ripostigli per gli uccelli, che trovansi nei muri del campanile, non soltanto dimostrano all'evidenza che furono adibiti a tale scopo, ma che il costruttore tenne in particolar modo di mira quest'uso secondario della torre. In alcuni casi si tenevano i piccioni in appositi edifici separati; ma, poichè i luoghi fortificati erano soggetti a lunghi periodi di assedio, e riusciva difficile e pericoloso l'uscirne, spesso le colombaie si trovavano nello stesso edificio, il più delle volte nella parte superiore. Ne abbiamo un esempio a Rochester, e particolarmente a Conisbrough, dove i nidi per i colombi si trovano in prossimità della cisterna. I colombi venivano allevati allo scopo di fornire un cibo prelibato, specialmente durante il lungo inverno, nel quale non si aveva mai bestiame fresco, perchè questo veniva ucciso sullo scorcio dell'autunno e poi salato onde costituire il vitto invernale. Perciò si può immaginare quale accoglienza venisse fatta al pesce fresco estratto dalle piscine, e ai colombi allevati nelle piccionaie. Inoltre i colombi erano un cibo a buon mercato, poichè trovavano gran parte del loro alimento nei campi; e ciò ci spiega perchè le colombaie abbondino nelle regioni più ricche di cereali. Verso la metà del '600 le piccionaie delle isole britanniche sembra ammontassero a 26 mila. Ora, se si pensi che una bella piccionaia contiene da 500 a 800 e talvolta 1000 e 1200 nidi, che ogni nido contiene un paio di piccioni adulti e che i piccioni non sono improlifici, non è difficile comprendere come venisse consumata una enorme quantità di grano e come i contadini si disperassero del libero accesso dei colombi nei loro campi. Eppure, come avviene che ancora oggi si trovino piccionaie contenenti 200 o 300 uccelli nel centro di grandi tenute? Ciò è che molti intelligenti agricoltori confermano quanto era già noto agli ornitologi e cioè che i piccioni mangiano anche i semi di molte piante nocive.

Cronaca Cittadina

La chiusura della "Banca Sconto,, per la moratoria

Una Delegazione di agenti di cambio a Roma

Stamattina, un cartello affisso fuori della sede torinese della Banca Italiana di Sconto, in via Venti Settembre, angolo via Alfieri, alla filiale di recente apertura, in via Po, N. 2, e all'Agenzia di via Santa Teresa, avvertiva il pubblico che la Banca stessa, valendosi della facoltà consentita dalle deliberazioni prese ieri — come informano i nostri fonogrammi da Roma — dal Consiglio dei ministri, aveva rassegnato al Tribunale la domanda di moratoria, e in attesa che il Tribunale emettesse le proprie decisioni, i pagamenti erano sospesi. Il servizio delle cassette di sicurezza procede, naturalmente, in modo normale.

La domanda di moratoria è stata presentata al Tribunale Civile di Roma, presso cui l'Istituto ha il suo legale domicilio, stamane, appena uscito il decreto del Governo. E' ovvio però supporre che il decreto era già a cognizione della Direzione della Banca Italiana di Sconto, che aveva partecipato ai numerosi colloqui preliminari avvenuti in questi giorni a Roma, coi ministri e coi rappresentanti degli altri maggiori istituti. Nell'imminenza del detto decreto essa aveva preso con ogni riservatezza le disposizioni necessarie per potersi valere immediatamente e contemporaneamente in tutta Italia, presso le sue sedi, delle disposizioni del decreto stesso.

Naturalmente, tra i clienti della Banca Sconto, l'annuncio della moratoria e della chiusura degli sportelli — chiusura che si prevede temporanea, in attesa di una sistemazione — ha destato impressione, sebbene la cosa si prevedesse da tempo; ma sta di fatto che si tratta di un episodio isolato, ben circoscritto il quale non deve destare preoccupazioni attorno alle altre Banche. Questa convinzione, rispondente alla realtà, è diffusa negli ambienti finanziari più autorevoli e competenti, e da essa il pubblico non può non trarre fiducia. Davanti all'avviso affisso alle varie Sedi della Banca Sconto, molta gente si è soffermata durante la giornata, a commentare e a discutere; ma la cronaca deve pur registrare che, all'infuori dei clienti della Banca stessa, il pubblico si è mantenuto e si mantiene calmo e fiducioso, considerando al giusto valore l'episodio, certo triste, della Banca Sconto.

Del resto, anche se non interveniva il potere statale, è da ritenere che difficilmente la Banca avrebbe potuto evitare qualche provvedimento di sua iniziativa, diretto ad ottenere una certa dilazione ai pagamenti, in modo da aver tempo a chiarire e, possibilmente, sistemare la sua posizione. Da una nostra rapida indagine condotta negli ambienti bancari della nostra città e da informazioni pervenuteci, è risultato che poche settimane addietro la Banca Italiana di Sconto si era venuta a trovare in difficoltà a causa della chiusura del credito sugli impegni della Società Ansaldo. Su questa impresa industriale la Banca Italiana di Sconto era molto impegnata. Un nostro intervistato così ci descrive la situazione:

— La Banca Italiana di Sconto si trovava ad essere notevolmente scoperta coll'Ansaldo. Essa riscontava alla Banca d'Italia, ma un bel giorno il nostro massimo Istituto bancario, vedendo sempre affluire impegni della Ansaldo nelle diverse sue forme di attività (navigazione, siderurgia, metallurgia, cantieri navali, ecc.), mise un alt ai risconti e chiese che la posizione dell'Ansaldo e della Banca Italiana di Sconto venisse chiarita. Questo improvviso arresto del fido mise naturalmente in imbarazzo la Banca di Sconto, che chiese allora l'intervento del Consorzio bancario. I rappresentanti di questo tennero un convegno a Roma, e venne deciso di accordare — collettivamente — un aiuto di 600 milioni, per dar tempo alla Banca di procedere al riassetto. Dopo questo intervento del Consorzio, la Banca d'Italia avocò a sè l'alta vigilanza e — sotto un certo punto di vista — il controllo sulla Banca di Sconto, anche per essere in grado di riferire al Consorzio intorno al modo di erogazione e d'impiego dei milioni da questo anticipati.

« Senonchè — soggiunge il nostro intervistato — il precipitare degli avvenimenti, relativi all'Ansaldo, ha influito in senso sfavorevole. Ora l'Ansaldo ha avuto i mezzi per « tirare avanti » qualche tempo, in modo che il suo nuovo Consiglio d'Amministrazione possa esaminare attentamente la situazione e renderla chiara agli occhi di tutti. Essa, in definitiva, potrebbe anche risultare — per la Banca Sconto — meno grave di quanto i pessimisti e taluni speculatori vogliono far credere. Conoscendo con precisione la vera, esatta, definita entità del male, sarà molto più agevole apprestare rimedi efficaci e, relativamente, pronti.

— E le altre Banche?

— Esse sono forti, sicure. I maggiori Istituti bancari sono esposti pochissimo nella situazione della Banca Sconto. Di questi tempi poi, a quanto mi risulta, hanno aumentato notevolmente le loro « liquidità », cioè, le riserve di disponibilità.

Queste le informazioni che abbiamo potuto raccogliere nell'ambiente bancario, e che è bene il pubblico tenga presenti.

***

La pubblicazione del decreto che modifica il Codice di Commercio, e la notizia della moratoria chiesta dalla Banca Italiana di Sconto, hanno avuto un'eco nella nostra Borsa, le cui operazioni erano già state limitate — come è noto — dal decreto che vietava le contrattazioni a termine. Nella riunione di ieri non si sono fatte operazioni. Gli agenti di cambio si sono riuniti ed hanno avuto un animato scambio d'idee sulla situazione creata dalle disposizioni governative sulla facoltà di chiedere la moratoria. La riunione ebbe anche comunicazioni di telegrammi giunti da colleghi di altre piazze commerciali, e decise di inviare una Commissione a Roma ove si incontrerà coi rappresentanti di altre Borse italiane e dove avverranno colloqui con membri del Governo.

Una circolare della Lega Industriale

Ieri sera la Lega Industriale ha diramato alle Ditte sue associate, la seguente circolare, a firma del presidente on. Mazzini: « Spett. Ditta, in seguito all'uso fatto dalla Banca Italiana di Sconto del decreto sulla moratoria, si è verificato nella nostra città un perturbamento nel campo degli affari, dell'industria e del commercio. Riteniamo che nell'interesse dell'economia cittadina codesta spett. Ditta debba, nell'ambito del proprio campo d'azione, svolgere una ben intensa opera di persuasione perchè ciascuno sia convinto che il caso di cui la cittadinanza è rimasta impressionata, si localizza nella Banca Italiana di Sconto, nè può avere ripercussioni sulla regolarità di funzionamento delle altre Banche. Tale opera di persuasione a cui codesta spett. Ditta vorrà portare il suo contributo, oltre a rispondere ad assoluta verità, gioverà ad impedire false interpretazioni della presente situazione, in quanto è da escludersi che la posizione della Banca Italiana di Sconto, per la quale d'altra parte si attende imminente l'intervento statale, possa in qualunque modo influire sugli altri Istituti di credito ».

I lavori per l'euriscopio all'Osservatorio di Pino

L'illustre Padre Boccardi ci scrive:

« L'anno che muore ha segnato una data memorabile nella piccola storia di questo Osservatorio, grazie alla sottoscrizione promossa dalla *Stampa* per dotarlo di un grande euriscopio, ed io non voglio che questo anno si chiuda senza che vada il mio saluto riconoscente al valoroso giornale ed ai generosi oblatori. E' altresì mio dovere di dare al pubblico quelle informazioni, cui ha diritto, riguardo all'impiego della somma raccolta. Questa raggiunse L. 79.350, alle quali bisogna aggiungere L. 150 date a me direttamente: sicchè si va a L. 79.500. Veniamo alle spese. Poichè il capannone che dovrà ospitare l'euriscopio presentava crepe nei muri e dal lato nord era mal protetto dalle intemperie, si sono dovute fare riparazioni urgenti e gravi per L. 5000, di cui l'amministrazione della *Stampa* ha avuto sott'occhio le relative fatture. Un'altra somma, di L. 18.000 è stata versata alla Casa Zeiss, che costruisce l'euriscopio, e se ne ha regolare ricevuta. L'istrumento è già costruito quanto al basamento metallico, alla colonna ed ai due assi; ma soltanto in questi giorni si è chiusa la discussione riguardo alla forma definitiva dell'obbiettivo ed alle dimensioni del tubo per la camera fotografica, col relativo telaio per le lastre ultra-sensibili. Si ricorderà che la Casa Zeiss da 80 mila lire scese di botto a 53 mila lire, però voleva darci una montatura piccola secondo il modello preesistente, con lastre 18 per 18, mentre noi richiedevamo con ragione che per un istrumento, che sarà fra i più grandi del genere, si fondesse a bella posta un modello più grande e che il telaio fosse adatto a lastre 18 per 24. La discussione si è chiusa con ottenere da Zeiss un tipo di obbiettivo (*triplet*) tra i più moderni, luminosissimo, più un telaio per lastre del più grande formato, 36 per 24. In tal modo l'euriscopio di Pino figurerà degnamente a fianco a quello dell'Osservatorio del Capo di B. S. e sarà notevolmente superiore a quello di Amburgo. Tutto ciò si è ottenuto con l'aggiungere L. 3000 al prezzo di L. 53.000; ma ognuno ne sarà certamente contento. Ecco, dunque il conto molto semplice: L. 5000 per riparazioni al capannone; L. 56.500 per l'apparato fotografico, euriscopio. Per imballaggio, trasporto a Pino ed assicurazione contro i rischi del trasporto, occorreranno L. 10.000. Siamo così a L. 71.500 di spesa. Le rimanenti 8000 lire, con qualche sussidio del Consorzio universitario, ci permetteranno di acquistare l'apparecchio di misura, senza del quale l'euriscopio non potrà funzionare scientificamente.

« L'euriscopio ci sarà consegnato verso la fine del venturo aprile ed in maggio potrà funzionare. L'ultima rata del prezzo dell'euriscopio sarà versata due mesi dopo il collaudo, sicchè la somma depositata dalla *Stampa* in un istituto bancario avrà tempo di fruttificare interessi. Siamo intesi che il primo pianetino che sarà scoperto con l'euriscopio porterà il nome di Pino, dal momento che già abbiamo dato il nome di Torino ad un pianetino di cui abbiamo calcolato l'orbita. Sono spiacente di doverle rubare tanto spazio, egregio Direttore, ma comprenderà quanto sia necessario tenere il pubblico al corrente dell'impiego della somma raccolta. Coi migliori auguri estensibili a tutti gli oblatori, devotissimo *G. Boccardi* ».

I TEATRI

Al Carignano: "Sei personaggi in cerca d'autore,,

La Compagnia di Dario Niccodemi rappresenterà stasera al Teatro Carignano una fra le più interessanti novità della stagione. Trattasi dell'ultima opera teatrale di Luigi Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*, commedia... da fare. A Roma, a Milano, a Genova, pure suscitando appassionate discussioni e contrasti vivaci di opinioni, quest'opera del fecondo autore siciliano si è imposta per la vivacità del dibattito e la originalità della concezione. Vedremo quale sarà il giudizio del nostro pubblico.

Al Chiarella

La Compagnia d'operette Donnar-Marzocchi diretta da Alfredo Orsini, riprende stasera una delle più note operette da tempo non più rappresentate: *La Gheisa*, di Sidney Jones, con messa in scena particolarmente accurata.

Allo Scribe: "La Cenerentola,,

Domani al Teatro Scribe, la Compagnia del Teatro dei piccoli, metterà in scena una novità: *La Cenerentola*, la fiaba di Carlo Perrault, musicata da Giulio Massenet. E' questa l'ultima novità della stagione, poichè la Compagnia dei piccoli è alle sue ultime rappresentazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 21: « Sei personaggi in cerca d'autore » commedia da fare di L. Pirandello (Novità).

CHIARELLA (Comp. d'operette Donnar-Marzocchi). Ore 21: « La Gheisa » operetta di Sidney Jones.

BALBO (Compagnia drammatica G. Tonietti). — Ore 21: « L'avventuriero » commedia di Capus.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « Va 'n Bertoula » vaudeville di Vonetai.

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli) — Ore 21: « Nosse mai faite » comm. di Serbiani.

SCRIBE (Teatro dei piccoli) — Ore 20,45: « La gazza ladra » opera di G. Rossini.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.

ALFIERI — Ore 21: Tournée Fougez.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

L'albero di Natale degli esploratori cattolici

Domani nel Teatro Balbo, avrà luogo la distribuzione dei pacchi-regalo ai bimbi poveri della città. La bella idea lanciata alla cittadinanza torinese dal Commissariato degli Esploratori Cattolici, ha trovato larga eco nei cuori dei generosi, tanto che ben quattrocento poveri fanciulli potranno essere beneficati. Il pacco, salvo rare varianti, è così composto: un taglio d'abito pesante, un taglio di buona battista per camicia o grembiule, un giocattolo, un pacco di caramelle, un pacco di cioccolatini, qualche altro indumento e cinque lire in contanti. Coloro che ancora volessero inviare le loro offerte alla sede di via Arcivescovado, 12, sono pregati di farlo quanto prima. Tutti inoltre sono invitati ad intervenire, nel pomeriggio di domani, alla solenne distribuzione dei regali, alla quale parteciperanno le più cospicue personalità e durante la quale saranno eseguiti dagli stessi Esploratori diversi pezzi musicali.

L'arrivo del Prefetto

Ieri sera col diretto di Roma è ritornato fra noi il Prefetto senatore Taddei, che ha ripreso la direzione della Prefettura.

Preghiamo

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione.

A tale scopo i medesimi resteranno oggi aperti dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

La sorpresa di una bisca

Il vice commissario avv. Angelucci che per consuetudine fa il servizio di guardia notturna alla Questura centrale, nelle sue frequenti ispezioni in via Viotti e dintorni, aveva notato un'affollamento sospetto di persone nei pressi del Trianon. Già allo stesso funzionario era stato riferito che in certi caffè frequentati da biscazzieri, veniva proclamato che nei locali del Trianon si giuocava al sicuro dalle sorprese della polizia, poichè il servizio di vigilanza disposto dai tenutari della bisca, dava la maggiore delle garanzie. Si sfidavano audacemente le intraprendenze di quei funzionari che avessero voluto tentare di ficcare il naso nei loro... affari. Questa sicurezza spiacque all'avv. Angelucci, che a sua volta s'impegnò di entrare in breve periodo di tempo nella inespugnabile fortezza. Ieri notte, poco prima delle due, passando per via Viotti insieme al vice ispettore Di Pietro, vide uscire dal Trianon uno sconosciuto che si avvicinò ad un altro che stava rimpiattato dietro un pilastro, e che presolo sotto braccio si avviò frettolosamente seco lui verso piazza Castello. Messisi alle calcagna dei due, li seguirono fino in piazza Carignano, dove li avvicinarono nel mentre che stavano per entrare nel ristorante « Dreher », e li invitarono a cambiare itinerario. Li accompagnarono cioè nell'altro... ristorante che sta aperto tutta la notte in piazza San Carlo, e dove, nonostante il caro-stagione, viene offerto a tutti alloggio gratis. Gli arrestati erano due noti biscazzieri: Uno di essi nel taschino del gilet teneva un biglietto da 50 lire, sinlogli consegnato da uno dei giuocatori del Trianon, per andare a cambiare in moneta spicciola, l'altro era il « palo ». Mentre questi venivano tenuti al... caldo (l'ambiente è riscaldato) l'avvocato Angelucci e il Di Pietro, truccati in modo da assomigliare il più possibile ai due biscazzieri, si avviavano, seguiti da numerosi agenti, prima fra i quali l'agente Callò che non manca mai in operazioni di questo genere, verso il Trianon. Qui giunti, dopo di aver disposto un servizio di vigilanza alle uscite di via Viotti e via Bertola, bussarono a piccoli colpettini alla porta centrale. Il portinaio che mezzo assonnato venne ad aprire vedendo i due così truccati li scambiò per quelli che aveva visto uscire poco tempo prima e facendoli entrare mormorò: « Fate presto, quelli lassù vedendovi tardare erano in pensiero ».

— Credevano che fossimo scappati coi soldi? — domandò alla sua volta il funzionario divertito, dell'inganno nel quale era caduto il vecchio.

Ma se costui a tutta prima guardando quelle due persone era rimasto ingannato, sulla loro identità, quando però vide che dalla porta rimasta aperta altre persone entravano, comprese il tranello e di un balzo si lanciò per suonare il campanello d'allarme.

Tale buona intenzione non fu portata a compimento perchè due agenti lo afferrarono in tempo. Nel frattempo il vice-commissario e l'ispettore, salivano le molte scale che conducevano alla sala da giuoco. Ad ogni piano stava un palo che sorpreso veniva immobilizzato. Uno solo di questi riuscì a sfuggire agli agenti, ma essi lo lasciarono andare tanto le uscite erano bloccate, ed egli non avrebbe potuto allontanarsi. Gli agenti lo ritrovarono infatti più tardi nascosto sotto una panca del teatro Trianon, dove era entrato sfondando una porta. Il funzionario e gli agenti, giunti senza grandi ostacoli al quarto piano dello stabile, entrarono nella camera adibita a guardaroba pei camerieri. Qui intorno ad una grande tavola stavano una trentina di giuocatori. Alle intimazioni del vice-commissario che gridò: « Fermi tutti e in alto le mani! » tutti si voltarono sorpresi e videro gli agenti far irruzione nel locale.

Cosa strana, in questa bisca non fu trovata nemmeno una donna. Sembra che i giuocatori dubitino, che le sorprese delle volte scorse, fossero dovute ai gentil sesso che ha fama, anche in questo ambiente, di essere troppo... chiacchierino. Ma la mancanza di donne sembra non sia bastata a preservare i cultori del giuoco, dalle... infrantmettenze della Polizia. Sul tavolo dove erano disposte le carte pel giuoco del *baccarat* stavano vassoi, mazzi di carte e *fiches* e circa 900 lire in danaro. In tasca ai giuocatori furono trovate 2500 lire di *fiches* e 1800 lire in danaro. Una metà di costoro, — dichiara la Polizia — sono pregiudicati, vigilati speciali ed ammoniti; uno di essi colpito da mandato di cattura. L'altra metà è rappresentata dai soliti biscazzieri e giuocatori che si trovano sempre in tutte le case da giuoco.

Il marito manesco

Per futili motivi, in seguito a violento diverbio, è stata percossa a pugni dal marito Damiano Dinito tale Teresa Forno, di 26 anni, abitante in via Parma, 64. Recatasi al San Giovanni, venne medicata dal dottor Galansino che le riscontrò abrasioni al viso e contusioni multiple guaribili in dieci giorni.

I ladri.

Il signor Giovanni Giolito, proprietario di un caffè all'angolo di via Sacchi e corso Duca di Genova, ha denunciato in Questura che due giovanotti, dopo avere giocato al bigliardo, si allontanarono asportando tre biglie d'avorio del valore di circa 300 lire.

— Tale Primo Petrazzoni, di anni 30, venne derubato della bicicletta che aveva lasciata incustodita nel cortile della sua abitazione, in via Morosini, 20. Un'altra bicicletta venne rubata a Pietro Chiavani, abitante in via Galvani, 5.

— La notte del 27 corr. ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nella scuola elementare di via Monterosa, 51, scassinarono poi ed aprirono una scrivania della direzione, ma non asportarono nulla.

— Circa dieci quintali di legna sono stati rubati da ignoti al signor Gualtiero Tommasini, abitante in via Pavoni, 3.

La ditta Opessi ed il doppio decimetro

La Commissione di controllo alla quale venne tempo addietro denunciata la Ditta Opessi per la vendita di un doppio decimetro a prezzo superiore a quello reale, fatto che ebbe larga eco nella cronaca, esaminato il caso, ha riconosciuto la mancanza dell'azione dolosa, ed ha assolto la Ditta Opessi dalla denuncia fatta a suo carico.

Seguendo la Cronaca

Dove si offre gratis lo Champagne!

L'Hôtel Ristorante Quaglia, Corso Vittorio Emanuele, oltre Po, mentre vivamente ringrazia la sua spettabile ed affezionata clientela, rinnova ad essa i migliori auguri di felicità, ricordando alle liete comitive che verranno ad inaugurare il nuovo anno nei suoi eleganti saloni per pranzi, sale e salotti riservati, che il *Quaglia* tiene a disposizione un ricco assortimento di *champagne* che offrirà gratis. Pregasi pertanto di volersi prenotare in tempo, avvertendo che il locale rimarrà aperto, col permesso delle Autorità, sino alle ore 3 del Capo d'anno.

Benzina - Tasse automobilistiche per il 1922

La Ditta *Longo Ermanno*, Torino, Corso Oporto, 5, distributorio automatico di benzina *Lampo*, con rifornimento di Lubrificanti, Pneumatici, Gomme piene, Olii combustibili, ecc. comunica a chi può averne interesse, che alla sua sede trovasi per la visione la *Gazzetta Ufficiale del Regno* che porta le norme e tabelle per le nuove tasse automobilistiche per il 1922.

Dove dare l'appuntamento?

La risposta è facile: sarebbe desiderabile ovunque un locale tepido, dai soffici divani, ove lo sguardo si rischiari in una visione di bellezze e d'arte, e lo stomaco si ristori di pasticcini e delle bevande deliziose Corti, come al Gran Bar di Piazza Castello.

Non tutte le Ditte

hanno tale quantità di calcoli da trovare conveniente l'acquisto di una apposita macchina, per eseguire inventari e bilanci; ma tutte, in questi momenti, si trovano con eccessivo lavoro contabile da essere svolto in breve tempo.

A queste Ditte torna di valido aiuto l'apposito Reparto per l'esecuzione di calcoli a mezzo delle prodigiose macchine addizionatrici e calcolatrici « Comptometer » con la guida di controllo, istituito presso la scuola « Comptometer ».

Possono quindi rivolgersi con tutta fiducia a Giovanni Ferraris, via Pietro Micca, 9, Torino, che può garantire l'esecuzione rapida di qualsiasi lavoro contabile, anche il più complesso, esattezza assoluta e massima discrezione.

Ancora pochi tavoli per la "Cenissima,, di domani al RISTORANTE TEATRO ALFIERI

sono disponibili. La larga prenotazione di questi giorni è la prova della soddisfazione lasciata dalla grande cena natalizia. Ma la « cenissima » di domani notte supererà ogni attesa. Sarà una vera serata di gala delle più sfarzose e gaie, con ricchi regali e un elegante *cotillon*. Rallegrerà le danze una scelissima orchestra.

Per Capo d'Anno

Quale dono più gradito può farsi ad una signora di quello di una elegante e pratica blouse? Le migliori e le più convenienti sono quelle della *Merveilleuse*, la nota Casa di confezioni per Signora (via Roma 1, via Garibaldi 38, via Andrea Doria 3), che in occasione delle feste ha arricchito il suo esteso assortimento con nuovi modelli di mantelli, *capes*, *tailleurs*, *toilettes* per giorno e sera, venduti a prezzi convenientissimi.

Alla "SALA DEI CRACKS,,

Ombrelli, Scarpe, Impermeabili

troverete in larga assortimento in questi Magazzini, ai prezzi ribassatissimi già ben noti a tutta la cittadinanza. Recentissimo arrivo di maglie per uomo, provenienti dalla liquidazione di un noto maglificio. Rinnovato assortimento di oggetti d'alluminio casalinghi. Vivissimi auguri di capo d'anno a tutta la cittadinanza.

STRENNE NOBILI

Portamonete, sachets, borsette, *necessaires* da viaggio, valigeria finissima italiana, viennese e bulgara, ombrelli, bastoni, profumi Dorilly, nonchè le famose *pelliccie Nobili*: il tutto ai migliori prezzi!

NOBILI - Piazza Carlo Felice, 10, angolo Piazza Paleocapa - Torino.

NOBILI - Sede N. 2 - Piazza Castello (Palazzo dell'Hôtel d'Europe) Torino.

RISTORANTE LIGURE

Il Direttore del Gran Ristorante Ligure si onora di avvisare la sua spettabile clientela che nella sera del 31 dicembre corrente anno il locale rimarrà aperto fino alle ore due, e che riceve prenotazioni per cene di Capo d'anno, ai prezzi moderati ben noti a tutti.

L'OPS per la Strenna

Nulla può essere più gradito di una elegante cassetta *Ops* contenente le tre grandi specialità - *Gran Dessert Ops* - *Rabarbaro Ops* - *Camomilla Ops* - Insuperabili tutte!

Si trovano solo nelle principali confetterie e drogherie.

I divertimenti

ANNA FOUGEZ, stella del Varietà e rivelazione dello schermo oggi al CINEMA AMBROSIO

Oggi finalmente anche il pubblico torinese avrà campo di ammirare una vera rivelazione dell'arte muta, Anna Fougez, che in altre grandi città ha ottenuto un successo meraviglioso come attrice cinematografica. Chi non conosce, almeno di fama, la bella, la vivacissima, l'elegantissima Anna Fougez? I suoi trionfi sul palcoscenico sono storia di ieri e anche d'oggi, ma i suoi trionfi cinematografici sono storia nuovissima e per quanto grande fosse la fiducia nella versatile attrice pochi si attendevano una così clamorosa rivelazione. Giudicherà oggi anche il pubblico del *Cinema Ambrosio* le doti sceniche di Anna Fougez nella drammatica film *Fiore selvaggio*, di cui si iniziano le rappresentazioni. Accanto alla Fougez primeggia anche Gustavo Serena, con la sua arte tanto espressiva nella sua signorile semplicità. Domani, ultimo giorno dell'anno, il *Cinema Ambrosio*, seguendo la sua tradizione, distribuirà alle signore il « gli » augurale.

"Giulietta e Romeo,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

continuano a suscitare la più pazza ilarità, colle loro tutte vicende, nella briosissima interpretazione di *Lotte Neumann*.

BALBINOT è applauditissimo

nei suoi divertenti e complicati esercizi di ventriloquio. Successo vivissimo ottengono pure i *The Marisel*, acrobati ciclisti.

IL GIRO DEL MONDO DI UN BIRICHINO DI PARIGI

Seguendo le orme di Friquet, il monello intelligente ed intraprendente, il fratello minore del Gavroche vittorhughiano, la *Casa Ambrosio* ha costruito una colossale film di grande attrazione, inspirata al celebre romanzo di L. Boussenard. La messa in scena che presenta paesaggi, usi e costumi delle più diverse parti del mondo, quali presi dal vero e quali splendidamente ricostruiti, è stata eseguita sotto la direzione artistica di Andrea Maggi, impersonato dal giovanissimo Franco Coppelli. *Il Birichino di Parigi* si presenterà lunedì, 2 gennaio al *Cinema Teatro Vittoria*. Si preparano giornate indimenticabili per i ragazzi!

Grandioso debutto stasera al *Maffei* I due URGAIR

la più grande attrazione del mondo. Strepitoso successo di *Fosco Umbra* nel suo bellissimo repertorio, di *Bobrin* col suo *Civillino* che fa ridere grandi e piccoli, dei grandi balli russi, di *Anna Maria Vittoria* e di *Sarton* con un bambino prodigioso.

Il servizio di Ristorante

Dopo lo spettacolo il pubblico trova al « Maffei » un eccellente servizio di ristorante che va conquistandosi simpatie e clientela.

ELMO l'Impavido al "Cinema Italia,,

Della spettacolosa cinematografia americana di avventure, che consta di un gruppo di episodi uno più emozionante dell'altro, si inizieranno le rappresentazioni al *Cinema Italia* lunedì, 2 gennaio. La prima serie si intitola: *Il naufragio del Santiam* e vi agisce, insieme al celebre Elmo Lincoln, la famosa acrobata Louise Lorraine.

— Continueranno fino a domenica le recite di *Fracassa e l'altro*.

Al CINEMA ROYAL

mentre continuano con pieno successo le repliche del *Quadro di Osvaldo Mars*, nella bellissima interpretazione di *Mercedes Brignone* e di *Domenico Serra*, viene annunciato il ritorno della valente e originale

Diana Karènne

nella film: *La studentessa di Gand*.

Al CINEMA BORSA

repliche di *Amore malvagio* con Nora Taldmage. Lunedì: *Douglas Fairbanks* nella film: *Io ed i misteri della mia vita*.

"La figlia degli Dei,, al SALONE GHERSI

I coccodrilli trasformati in cigni

Si iniziano oggi, al *Salone Ghersi*, le rappresentazioni di una grandiosa film di fantasia, una stupefacente fiaba intorno a due esseri privilegiati, con intervento della Strega del male, della Fata del bene, di sirene, di gnomi, di nindè... Intorno ad essi sboccia un meraviglioso paesaggio orientale con grandiose costruzioni di pagode, di palazzi, di vasti scorci di città. Immense folle pittoresche animano i quadri, dove le burrasche del mare si alternano alle eruzioni vulcaniche, mentre l'odio e l'amore si affrontano in mille modi impensati sotto la spinta di forze misteriose e sovrumane. L'azione si apre con un prologo delizioso che è un piccolo poema e si conchiude in un fragor di battaglia con un episodio che ricorda da vicino quello classico di Clorinda e Tancredi. Nella messa in scena gli autori si sono sbizzarriti con mille fantasie e trovate che stupiranno anche gli spettatori più difficili ad entusiasmarsi, come quella dei coccodrilli trasformati in cigni.

Una bellissima donna

la campione mondiale di nuoto Annetta Kellermann, la creatura dalle forme perfette, è la protagonista della chiarezza leggenda e sarà ammirata come attrice suggestiva, come danzatrice originale e come nuotatrice portentosa, dalle audacie impressionanti.

Vendita di carne bovina a prezzi ridotti

Mercè il valido interessamento delle Autorità governative e comunali, è stato possibile organizzare la importazione regolare dalla Jugoslavia a Torino di carne fresca bovina di prima qualità, che viene posta in vendita in determinati spacci ai seguenti prezzi: Bolliti diversi al Kg. 5,50; Culatta ed arrosto al Kg. L. 7,50; Polpa comune senza osso al Kg. L. 9,50; Coscia scelta senza osso al Kg. L. 11. In tali spacci si venderà unicamente carne ai prezzi sopra indicati, in modo che rimane eliminata la possibilità di frodi e di inganni a danno dei consumatori.

Per le Olimpiadi Studentesche

Il Comitato Olimpiaco Studentesco Torinese invita tutte le Società Sportive a voler inviare un proprio delegato alla sede del C. O. S. T. (via Urbano Rattazzi, N. 11, presso l'Associazione Galileo Ferraris), questa sera venerdì, alle ore 21, per procedere alla costituzione di una Commissione Sportiva del Comitato Olimpiaco Studentesco Torinese.

Refurtiva sequestrata

Gli agenti del Commissariato di P. S. Dora, hanno sequestrato un apparecchio elettrico di furtiva provenienza, da individui rimasti sconosciuti, offerto in vendita ad un magazzeno di ferramenta in via Cottolengo, 2. L'apparecchio gruppo motore e dinamo per carica di accumulatori è del valore di 1200 lire circa.

Sedicenne che tenta suicidarsi

Perchè da molto tempo disoccupata, la sarta Lucia Conforti, di appena 16 anni, ieri a scopo suicida ingoiava una soluzione di tintura di iodio nella propria abitazione di via Parma, 21. Poco dopo per mezzo di una autolettiga municipale veniva trasportata al San Giovanni, dove i dottori Dorelli e Pivano le praticavano prontamente la lavatura gastrica giudicandola fuori pericolo.

NOTE SPICCIOLE

Mostra della bottega d'arte. — La Direzione avverte il pubblico che la Mostra nel Palazzo della R. Accademia Albertina di Belle Arti, via Accademia Albertina, N. 6, è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 16,30. L'ingresso è gratuito.

La presidenza dell'Ospedale Oftalmico ha ricevuto da una persona, che vuol serbare l'incognito, la generosa oblazione di lire cinquecento, in memoria del compianto direttore sanitario, professore comm. Pietro Bajardi.

Associazione studentesca Ghislieri. — Domani, sabato, alle ore 16,30, assemblea generale nei locali della Associazione liberale democratica, via Genova, 23.

Federazione ferrovieri ex-combattenti. — Nella recente assemblea vennero eletti: presidente Boggiotti; segretario Fornark; cassiere Ferrero; consiglieri Bogino, Corio, Ferrajo, Piccoli, Topella, Sandrone, Bonino, Gianoli, Meliano, Calanese.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardoli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 28 + 3,8

Temp. minima della notte dal 28 al 29 — 2,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE		
Torino	3,0	— 5	coperto	Vallona	—	—
Genova	8,0	6,0	sereno	Amburgo	—	—
Milano	2,0	— 2	nebbioso	Vienna	—	—
Venezia	— 0	— 0	—	Parigi	—	—
Trieste	9,0	7,0	coperto	Madrid	—	—
Bologna	2,6	— 4	sereno	Salonicco	—	—
Ancona	0,0	5,0	1/4 cop.	Alessandria	—	—
Firenze	7,[illegible]	— 1	nebbioso	Nizza	—	—
Roma	12	2,0	coperto	Malta	—	—
Taranto	15	5,0	1/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	13	7,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	17,0	5,0	sereno	Costantin.	—	—
Catania	[illegible]	8,0	»	Atene	—	—
Cagliari	[illegible]	4,0	3/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli	[illegible]	4,0	sereno			

Abbonamenti per il 1922 alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie: Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Colla edizione del Lunedì	Estero: Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Colla edizione del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre »	25,50	29,50	51 —	59 —
Trimestre »	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi "LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14,00	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . »	28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

ULTIME NOTIZIE

La delusione manifestata a Washington dai rappresentanti d'America, Inghilterra e Italia per il programma francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 29.

Si apprendono oggi i particolari della riunione avvenuta ieri in seno alla Commissione navale, nella quale furono discusse le richieste francesi. Primo a parlare fu Sarraut. Egli dichiarò che una prova della buona volontà della Francia era stata data quando essa decise di accettare la limitazione proposta dalla delegazione americana per la flotta di alto mare, ma il Governo francese ed il Consiglio Supremo della difesa nazionale, dopo un approfondito esame dei bisogni della Francia in navi ausiliarie ed in sottomarini, specialmente necessari per la protezione dei territori e delle comunicazioni, sono venuti nella conclusione che è impossibile accettare una limitazione al disotto delle 330.000 tonnellate per la flotta ausiliaria e delle 90.000 tonnellate per quella dei sottomarini; e ciò senza porre in serio pericolo gli interessi vitali del paese e delle sue colonie. La delegazione francese è stata quindi istruita dal suo Governo di non fare nessuna concessione circa le cifre riferite. La delegazione, pur rammaricandosi che la Francia non possa nelle circostanze presenti adottare interamente le proposte americane sulla riduzione degli armamenti, è convinta di avere cooperato al successo della Conferenza accettando di ridurre la sua flotta delle grandi unità e di limitare gli altri strumenti di guerra.

Il Presidente signor Hughes si alzò allora per dire che le dichiarazioni del signor Sarraut dovevano essere accettate quale espressione finale della attitudine del Governo francese sulla limitazione degli armamenti navali. Egli si è dichiarato pienamente soddisfatto e riconoscente della buona volontà dimostrata dalla Francia accettando di limitare la sua flotta di grandi unità, ma non celò la profonda disillusione arrecatagli dalle dichiarazioni francesi sulla flotta sottomarina. — Se i sommergibili — soggiunse il signor Hughes, — devono essere utilizzati soltanto a scopo difensivo, deve esistere un rapporto ben definito fra la flotta sottomarina e quella combattente, deve esistere un rapporto tra la efficienza della flotta sottomarina e le operazioni navali in genere. Le richieste avanzate dalla Francia per la flotta sottomarina di 90.000 tonnellate coinvolgono l'aumento della flotta sottomarina dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Sarebbe in tutti i casi supremamente difficile di chiamare questa una riduzione degli armamenti, tanto più che se un grande numero di sommergibili dovesse venire concesso, i naturali nemici dei sottomarini, cioè, gli incrociatori e le cacciatorpediniere, dovrebbero essere aumentati di numero nelle varie flotte, onde porli in grado di far fronte alla situazione creata dalla costruzione di una grande flotta sottomarina in Europa. L'on. Hughes concluse, dichiarando di non desiderare, in questa ora grave, di addentrarsi in una discussione di dettagli sulle richieste francesi, ma aggiunse che «un accordo su una «espansione» degli armamenti» non fa parte del programma della Conferenza, la quale fu convocata soltanto per discutere la «limitazione» degli armamenti.

Alle dichiarazioni del capo della delegazione americana fecero seguito quelle dell'on. Balfour per la delegazione inglese. Anch'egli asserì che le esigenze francesi appaiono un singolare contributo al lavoro di una Conferenza convocata per ridurre gli armamenti navali in genere. Tenendo conto del rifiuto francese a discutere la riduzione degli armamenti terrestri, la posizione assunta dalla Francia deve causare, di necessità una grande delusione. Le esigenze francesi circa la flotta dei sottomarini possono difficilmente conciliarsi colla politica difensiva adottata dalla Francia. Se i sottomarini dovessero essere usati come arma perfettamente difensiva nel modo contemplato dal Comitato tecnico americano, dice Balfour, come è possibile che una flotta limitata a 175.000 tonnellate richieda una flottiglia di 90.000 tonnellate di sottomarini per la protezione di quella? D'altra parte se tale flotta di sottomarini fosse realmente necessaria per una flotta di 175.000 tonnellate di grandi unità, quante tonnellate potrebbero essere concesse all'America ed all'Inghilterra per la protezione delle loro flotte di oltre mare?

E' perfettamente chiaro, aggiunge Balfour, che le 90 mila tonnellate di sottomarini richieste dalla Francia mirano alla distruzione del commercio mondiale. Non possono mirare ad altro. Se le esigenze della Francia dovessero essere adottate dalla Conferenza di Washington, nessuna limitazione di armamenti sarebbe possibile e nessuna limitazione sarebbe adottata dal Governo inglese. Il pubblico europeo e quello inglese in particolare devono essere posti urgentemente al corrente del nuovo pericolo e l'Inghilterra si troverà nella condizione di riservarsi piena libertà di costruire tutte le navi che essa riterrà indispensabili per far fronte alla nuova situazione. Balfour dice poi che la Francia potrebbe usare della sua flotta per la distruzione del commercio ed è difficile ammettere che, in caso di necessità, essa non ricorra a questa tattica. Se l'Inghilterra fosse disarmata di fronte all'arma dei sottomarini, è evidente che la Francia riuscirebbe a distruggere le basi stesse della sua esistenza.

Il senatore Schanzer espose poi il profondo rammarico dell'Italia per il mancato accordo sulle flotte ausiliarie e sui sottomarini. Il capo della Delegazione italiana dichiarò, a questo punto: «*Non è nella nostra intenzione discutere ciò che la Francia ritiene necessario alla sua sicurezza nazionale, ma non possiamo celare il fatto che il programma navale annunziato dalla Francia è tale da darci serie preoccupazioni, sia dal punto di vista dei sacrifizi economici, che ne potranno derivare per l'Italia, sia per le conseguenze politiche che ne potranno nascere in seguito. Ciò è tanto più vero in quanto anche la soluzione del problema degli armamenti terrestri è stata rinviata*».

Dopo breve dichiarazione del signor Hanihara, a nome del Giappone, prese nuovamente la parola il signor Sarraut, il quale dichiarò: «La Francia non intende usare delle sue navi, e specialmente dei suoi sommergibili, nel modo indicato da Balfour. La Francia vuole soltanto difendere le sue frontiere marittime. Essa ha un vasto dominio coloniale, secondo per importanza solamente a quello dell'Inghilterra, ma si deve riconoscere che anche noi possiamo nutrire delle ansietà circa la difesa di questi nostri possessi di oltre mare. Abbiamo inoltre il dovere di salvaguardare le comunicazioni fra queste Colonie e la madre Patria. Ho già dichiarato qui che, in caso di guerra, il nostro primo dovere sarà quello di vegliare alla difesa dei trasporti navali e delle truppe di oltre mare. Protestiamo contro le asserzioni che sono state diffuse nei riguardi della Francia, asserzioni le quali tendono a far credere che la Francia, invece di servirsi dei sottomarini come di un'arma difensiva, voglia trasformarli in una minaccia per gli altri Paesi. La Francia ha intenzioni difensive e null'altro».

I giornali americani sono unanimi nell'asserire che la Francia è decisa, quali che possano essere le pressioni esercitate su di essa dalle altre Potenze, ad avere una flotta di sottomarini di 90 mila tonnellate. Essa insiste su questa domanda, anche se dovesse risultarne il fallimento dell'intera Conferenza. La stampa americana rivolge perciò severe critiche all'attitudine francese ed alcuni giornali pongono in luce il profondo contrasto fra le pretese bellicose del popolo francese e la misera situazione finanziaria nella quale quel Governo si trova attualmente. I giornali fanno anche osservare come la Francia dipenda finanziariamente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. «La Francia, — scrive il «New York Globe», — la quale progetta di avere una flotta di sottomarini destinata soltanto a minacciare il commercio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, si trova ora in condizioni infinitamente più pericolose di quelle del 1870».

(*Daily Telegraph*).

La Conferenza finanziaria

Arrivo di Fischer a Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29, notte.

Siamo da capo ritornati in pieno periodo di conferenze. Quella di Washington è sempre in vita, per quanto il rifiuto della Francia a sottoscrivere alle proposte americane sul tonnellaggio dei sottomarini ce la faccia apparire alquanto ammalata. Tra giorni si avrà quella di Cannes; e, in attesa di questa, abbiamo avuto oggi una spiegazione tra la Commissione delle riparazioni ed i delegati tedeschi ed avremo domani la conferenza di banchieri e finanzieri francesi ed inglesi che deve studiare la questione della ricostruzione economica dell'Europa centrale. I delegati inglesi sono giunti a Parigi stasera e hanno avuto un primo contatto coi loro colleghi francesi stasera stessa al banchetto che il ministro delle regioni liberate signor Loucheur ha offerto stasera all'Hotel Crillon. Il vostro corrispondente da Londra vi ha chiarito iersera il pensiero della Delegazione di Londra, ma questo programma non soddisfa l'«Echo de Paris» che si mostra allarmato della soppressione di fatto, se non di diritto, di tutti gli ostacoli che si oppongono alla ripresa regolare degli scambi nell'Europa quale è risultato dal trattato di Versailles. «Può darsi inoltre, soggiunge il giornale nazionalista, che inviandoci un brillante sciame di uomini di affari Lloyd George abbia in testa anche un pensiero politico, quello di distoglierci dalla via che tendiamo a seguire per assicurare quello che si è dovuto e garantire la nostra sicurezza. I nuovi ospiti finanzieri suoi ambasciatori non sarebbero quindi che una specie di coro antico destinato a commentare e sostenere gli atti dell'eroe. A Washington il signor Hughes ha inventato questa messa in scena. Se fosse così anche questa volta la migliore risposta che Briand potrebbe dare al suo collega britannico sarebbe da scegliere la Commissione francese tra le vittime dell'invasione ed i mutilati».

Altri, per contro, considerano la questione della ripresa delle relazioni commerciali colla Russia da un punto di vista più pratico e più equo. Per esempio, l'agenzia d'informazioni «Il Cablogramma», considerando la Russia come terreno nuovo e vergine il cui solo assetto sarebbe costato dei miliardi, quelli che la Francia ha prestato al Governo degli czar, si chiede se il rinnovamento della Russia valga la pena di questi sacrifici e la risposta è affermativa, perchè la Francia, potenza essenzialmente continentale, deve avere una politica del tutto continentale.

Altra grossa questione è quella della comparsa dei delegati tedeschi dinanzi alla Commissione delle riparazioni, comparsa che è combattuta da qualche giornale, quale il «Rappel», il quale scorge in questo fatto una nuova manovra della Germania per guadagnare semplicemente tempo, se non addirittura per tentare di dividere gli Alleati. «Essendo poco probabile che i delegati di Berlino apportino alla Commissione nuove proposte serie», il giornale dice già in anticipo che «il signor Fischer potrà con molta difficoltà dimostrare alla Commissione che il suo Governo ha fatto tutto il necessario per rimpatriare l'oro esportato all'estero e per arrestare lo sciupio delle finanze pubbliche».

Il signor Fischer è giunto a mezzogiorno da Berlino insieme col signor Troeltsch?, commissario per le importazioni ed esportazioni in Germania, e col sig. Rathenau. Questi, nel giungere alla capitale francese, si è affrettato però a dichiarare, come aveva fatto a Londra, che egli effettuava semplicemente un viaggio di affari. Il «Temps» crede in realtà che egli vorrebbe continuare qui le conversazioni di Londra e non sarebbe impossibile che si recasse spontaneamente a Cannes nella speranza di essere inteso dal Consiglio Supremo.

Sciopero ferroviario parziale in Germania

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 29, notte.

Lo sciopero ferroviario è completo nel compartimento di Elberfeld dove da mercoledì a mezzogiorno tutti i servizi di viaggiatori e merci sono sospesi. I treni sono fermati nelle stazioni dagli scioperanti. Mercoledì sera il traffico era completamente sospeso e non si prevede ancora, secondo afferma la «Wolff», quando esso sarà ripreso. Lo sciopero si sarebbe esteso anche al compartimento di Colonia. Sembra infondato il timore che l'astensione dal lavoro debba essere proclamata questa sera stessa anche nel compartimento di Essen. Circolano soltanto i trasporti per conto dell'Intesa. Gli scioperanti di Elberfeld hanno dichiarato di voler perseverare ad ogni costo e con tutti i mezzi nello sciopero. Per il momento sembra esclusa la possibilità di uno sciopero generale. Lo sciopero, ad ogni modo, paralizza il rifornimento del carbone e può avere conseguenze gravi per tutti gli Stati. Intanto le trattative che erano state avviate fra la direzione del movimento scioperante ed il ministero dei trasporti sono state rotte.

I marinai italiani hanno occupato Sebenico

Anche a Spalato — Jugoslavi e albanesi — Primo o Secondo? — Le salme dei soldati italiani morti in Slesia.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 29, notte.

I giornali viennesi ricevono da Belgrado che una squadra italiana, composta di quattro navi di linea ed alcune cacciatorpediniere incrociano davanti a Sebenico per impedire nuovi incidenti. I marinai italiani hanno occupato i punti strategici della città e della costa. Il Console italiano a Sebenico si è recato a bordo delle nostre navi da guerra, sulle quali ha presa dimora per il momento. Il Governo di Belgrado ha ancora urgentemente raccomandato al Governo di Roma di procedere all'allontanamento delle nostre navi da guerra dai porti jugo-slavi. Ad Agram sono avvenuti ieri nuovi incidenti contro l'Italia e dinanzi al Consolato d'Italia.

A Spalato ha avuto luogo oggi un'altra dimostrazione eguale a quella svoltasi a Sebenico. La popolazione ha deciso di invitare il Governo a chiedere a Roma un allontanamento immediato delle navi da guerra italiane dai porti jugoslavi, altrimenti non si potrà garantire il mantenimento dell'ordine. Altre dimostrazioni avranno luogo domani a Lubiana. Un telegramma recentissimo annuncia che Re Alessandro, il quale si trovava in Slovenia per una partita di caccia, è ritornato improvvisamente questa sera alle 10 a Belgrado.

A cagione delle recenti scorrerie albanesi nella zona neutrale stabilita dalla Conferenza degli Ambasciatori, il Governo di Belgrado ha inviato al Consiglio Supremo una nota, nella quale, riferendosi agli ultimi avvenimenti, chiede la incondizionata ed immediata abolizione della zona neutrale, perchè di essa gli Albanesi se ne servirebbero per le loro scorrerie in territorio jugo-slavo.

Il Consiglio dei Ministri jugo-slavo si è occupato lunedì scorso della questione se Re Alessandro debba chiamarsi Alessandro Primo, oppure Secondo. Siccome l'ultimo degli Obrenovich regnò col nome di Alessandro Primo, i pareri dei Ministri furono discordi, ma alla fine, temendosi che si potesse impressionare sfavorevolmente la popolazione, fu deciso che Alessandro si chiami Alessandro Primo.

Questa sera, verso le 23, è passato dalla Stazione del Nord, proveniente dall'Alta Slesia, un treno militare, scortato, con le ventiquattro salme dei nostri soldati, le infelici vittime italiane cadute nell'Alta Slesia, durante la rivolta polacca dello scorso aprile. Erano a riceverle alla Stazione tutti gli ufficiali italiani a Vienna, in uniforme. Gli ufficiali ed i soldati deposero sul treno una corona di fiori, tra la commozione dei presenti che, nonostante l'ora tarda, vollero assistere alla partenza del convoglio, avvenuta verso l'una, alla volta di Verona.

L'Agenzia americana della Banca Sconto sotto controllo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Washington, 29.

Le voci allarmistiche che circolano sull'esito della Conferenza di Washington e l'annunzio delle difficoltà finanziarie, in cui si trova la Banca Italiana di Sconto, hanno avuto ripercussioni nella Borsa, dove i titoli hanno subito un deprezzamento appena compensato dal rialzo manifestatosi nelle Azioni dell'Acciaio e dello Zucchero. La «Italian Discount And Trust Company», in qualità di agente della Banca Italiana di Sconto, è stata invasa stamane da un gran numero di depositanti. In seguito al sempre crescente afflusso agli sportelli, i funzionari governativi decisero di assumere il controllo della Banca. (*Daily Telegraph*).

Tutti i prigionieri italiani in Russia saranno rimpatriati in primavera

Roma, 29, notte.

Il dott. Nansen, capo della Commissione internazionale per i soccorsi alla Russia, ha inviato al cardinale Gasparri una lettera con la quale dà assicurazione che prima della prossima primavera tutti i prigionieri italiani che ancora si trovano in Russia saranno rimpatriati. Esprime poi a nome delle autorità dei Soviet la loro riconoscenza verso il Papa per l'opera da questi svolta a favore della Russia affamata.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del dott. Nansen mandata in risposta al Papa che lo aveva interessato sulla sorte dei prigionieri italiani in Russia. La lettera dice che il Governo russo lo ha assicurato che le notizie che parlano di numerosi prigionieri italiani in Russia non hanno fondamento di verità. In ogni modo il Governo russo non farà alcun ostacolo alla evacuazione di prigionieri di nazionalità italiana che si trovassero ancora in Russia. La lettera aggiunge che in Russia vi sono ancora circa due mila ufficiali dell'antico esercito austro-ungherese, fra i quali si trovano senza dubbio alcuni appartenenti ai territori passati attualmente all'Italia. Ora tutti questi uomini lasceranno la Russia fra un tempo assai breve e ciò non oltre la prossima primavera.

La ripresa delle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Russia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29, notte.

Secondo il «Social Demokraten» di Stoccolma, i rappresentanti del Governo dei Soviet all'estero sono stati chiamati a Mosca per discutere circa un rapporto, che sarà pubblicato nel più breve tempo possibile dal Governo, riguardo all'abolizione del monopolio del Governo russo in materia di commercio estero ed autorizzare la libertà assoluta di commercio colle altre Nazioni. Telegrammi da Washington segnalano poi che il Governo degli Stati Uniti considera con grande ottimismo la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia. Il giornale «Of Commerce» dice che, secondo informazioni trasmesse dal signor Hoover per il tramite dell'organizzazione americana di soccorso nella Russia, la politica dei Soviet subisce una trasformazione che renderà possibili le relazioni commerciali. Si assicura inoltre che le Case americane, che fanno commercio colla Russia, possono ora operare e che i loro capitali e le loro merci saranno protetti. Numerose imprese sono state costituite negli Stati Uniti per continuare le operazioni in Russia non appena il momento sarà propizio. Si assicura poi che l'opera di soccorso intrapresa dall'America in Russia faciliterà a quelle case di affari l'entrata sul mercato russo.

I TEATRI

La riapertura del "Regio,, col *Tannhäuser*

Appena che *Tannhäuser* ebbe iniziato le sfortunate repliche nei teatri tedeschi, Wagner si rese conto delle gravi difficoltà che l'opera presentava ai *registeurs*, ai macchinisti, agli scenografi, ai direttori d'orchestra ed ai cantanti: difficoltà d'ordine pratico, trattandosi di un'arte nuova, e d'ordine spirituale, per le peculiari sue concezioni di poeta-musicista. Ed assai opportunamente pubblicò, nel '52, quella «Comunicazione sulla rappresentazione del T. ai direttori d'orchestra ed agli interpreti di quest'opera», che ancor oggi dovrebbe essere attentamente meditata da tutti coloro che nella realizzazione del T. assumono un compito importante. Molti problemi, difficili a risolvere nell'allora, sono oggi chiariti dall'esperienza tecnica e dalla completa conoscenza di tutto il pensiero wagneriano; così i desideri di Wagner possono essere quasi del tutto soddisfatti, per quanto si riferisce alla dignità delle scene, all'accordo fra scena e musica, a dettagli strumentali, ritmici, ecc., in un teatro come il Regio, che suole allestire nobilmente gli spettacoli, con un concertatore solido e perspicace come il Serafin, che si studia di trarre quanto si può dalle condizioni assai critiche del contemporaneo teatro lirico. Per contro, restano spesso sospesi altri problemi, non pratici, che Wagner si pose, su i quali chiamò l'attenzione degli interpreti, e che possono ancor oggi essere risolti soltanto con i mezzi eminentemente artistici; squisitamente spirituali, che l'autore stesso indicò come indispensabili. Anzi, conviene dirlo francamente, i mezzi artistici e l'attività spirituale degli interpreti devono soccorrere più abbondantemente, più intensamente, oggi più che mai, quest'opera, al fine di sostenerla amorosamente, fervidamente, insinuando un soffio più caldo di poesia ove l'opera ci sembra decadere, rischiarando l'interesse di quelle pagine che ci appaiono stanche. Poichè la vita artistica del T. ancora sì ricca nei momenti di pura liricità, è molto compromessa dalle sue origini ambigue, dalle arbitrarie combinazioni cicliche, dalle parti dimostrative e superflue.

Di questo concorso spirituale alla vita dell'opera, di questa dedizione intelligente, si preoccuparono soltanto alcuni degli interpreti che ascoltammo iersera, mentre altri rimasero estranei al contenuto sentimentale della propria parte. Smarriti, inespressivi, incerti nell'intonazione, Venere (la Heini) e Tannhäuser (il Toscani) lasciarono trascorrere la prima parte del primo atto senza sollevare alcun interesse. E fu solo alle prime frasi di Wolfram (il Montesanto) che il dramma parve animarsi, la vita lirica rifluire nella musica: ottimo cantante, il Montesanto, dalla voce gradevole, sicura, con un fraseggio nitido, con una scena significativa mostrò d'aver perfettamente intesa la sua parte; serbò in ogni sua scena ed in ogni suo canto una grande nobiltà ed espresse una intima emozione. Pure la Rakowska (Elisabetta) mostrò di aver compreso il suo *rôle* e si studiò di chiarire e purificare la sua voce meglio adatta, per timbro e scuola, ai canti di maggior consistenza drammatica; però diede buon rilievo e nella preghiera trovò accenti commossi.

Rare volte il Toscani, che è alle sue prime armi wagneriane, parve commosso; sostenne non senza sforzo e con parecchie imprecisioni sonore il secondo atto: e soltanto nel racconto del terzo seppe opportunamente le sillabe, dette vigoria agli accenti, fraseggiò con efficacia. Pur tenendo conto delle difficoltà intrinseche della parte — che Wagner stesso riconosceva — occorre ricordare che l'autore esigeva esplicitamente che in T. il cantante rinunziasse «al suo mestiere di cantante» per dare tutta l'importanza alla declamazione ed all'emozione. Di ciò dovrebbe preoccuparsi il Toscani, assestando inoltre la sua voce vigorosa e purificandola con severo studio dalle molte gravi imperfezioni da cui essa ora è viziata. Può darsi che il Toscani faccia meglio in seguito, quando sia liberato dal panico, che iersera lo dominò. Anzi, a questo proposito, la Direzione del *Regio* annuncia che, per dar riposo al protagonista, la seconda rappresentazione avrà luogo domenica invece di sabato.

Molto lodevole il basso Pinza; ed accurati l'Uxa, il Villa, il Marone, il Milanese, la Pedroni. Ammirate le scene, specialmente le due visioni di Europa e di Leda, nel baccanale, di cui la musica, prolissa e raffazzonata, anzichè aggiungere importanza alla totalità dell'opera fa svanire la sintesi mirabile dell'ouverture. Teatro gremito in ogni ordine di posti. Tra chiamate alla fine di ciascun atto, più intense e calorose quando con gli artisti si presentava alla ribalta il concertatore e direttore maestro Tullio Serafin.

a. d. c.

In Svizzera torna a circolar l'oro!...

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 29, notte.

Un avvenimento, che potrà certamente interessare tutti coloro che si occupano della stabilizzazione dei Cambi e che in ogni misura dei Governi vedono un provvedimento atto a migliorare la situazione, sarà senza dubbio il fatto che da alcuni giorni tutte le Banche svizzere hanno incominciato a rimettere in circolazione le monete d'oro.

Scoperta di un carbone artificiale

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 29, notte.

Dopo la pietra filosofale i tedeschi avrebbero scoperto, se si deve prestar fede a quanto riferiscono i giornali della Germania del sud, il carbone artificiale. Difatti il farmacista Bruckur di Monaco, dopo sei anni di esperienze, sarebbe riuscito ad ottenere, attraverso una composizione proveniente da parecchie pietre, una materia equivalente al carbone reale. Questa materia svilupperebbe una forza combustiva di ottomila calorie e sarebbe di facile gassificazione. Ed il suo gas non sarebbe per qualità inferiore a quello proveniente dal carbon fossile. Inoltre, esso potrebbe essere messo in vendita alla metà del prezzo attuale attribuito al carbone reale.

Scoperta di un metallo che avrebbe la potenza del radio

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29 notte.

Un nuovo metallo è stato scoperto nel Congo. Si tratta di un metallo che sembra avere la potenza del radio. Ha il colore del diamante, ma di una tinta giallognola. Il nuovo metallo avrebbe la proprietà di emettere delle radiazioni eguali a quelle del radio. Esso presenta però la particolarità di diminuire di volume precisamente in seguito a queste emissioni radioattive.

Gunaris da Della Torretta

Roma, 29, notte.

Oggi il Presidente del Consiglio di Grecia, Gunaris, si è recato alla Consulta, dove fu ricevuto dal Ministro degli Esteri, sen. Della Torretta. La *Tribuna* dice che i due uomini di Stato hanno avuto sulla sistemazione di Oriente e sugli interessi italiani e greci in Asia Minore, un lungo colloquio.

Sciopero fascista nel Parmense

Parma, 29, notte.

In seguito ad una rissa fra fascisti e comunisti, avvenuta a Roccabianca, vennero arrestati dieci fascisti sotto l'accusa di oltraggio e di resistenza alla forza pubblica. Questi arresti ebbero per conseguenza la proclamazione dello sciopero generale di protesta da parte dei sindacati economici del basso Parmense. Lo sciopero è esteso al comune di Roccabianca. Vennero interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la città. Sono stati operati numerosi arresti, fra i quali quello del segretario del fascio di Bisset, Aimi Aloide, che è pure segretario dei sindacati economici.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1921.

NASCITE: 10, cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: [illegible]; di cui a domicilio [illegible]; negli ospedali, istituti, ecc., 10.

BORSE

BORSA DI MILANO, 29 Dicembre. — Rendita Italiana 3.50 % 71,90 — Consolidato 5 % 70,00 — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 366 — Credito Italiano 393 — Banca Ital. di Sconto 450 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 475 — Ferrovie Mediterranee 133 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 325 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 806 — Cotonificio Veneziano 103,50 — Cotonificio Meridionale 70 — Elba 49 — Terni 415 — Officine Meccaniche 70 — Breda 205 — Ansaldo 40 — Montecatini 130 — Metallurgica Italiana 54 ex — Edison 380 — Società Adriatica 108 — Viscosa 700 — Marconi 100 — Molini Alta Italia 770 — Industria Zuccheri 230 — Raffineria Lig.-Lomb. 250 — Eridania 391 — Distillerie Italiane 108 — Esport. Italo-Americana 600 — Beni stabili 235 — Fiat 170,50 — Isotta 40 — Ilva 14,50 — Libera Triestina 475.

Cambi: Francia 180,50 — Londra 99,25 — Svizzera 441 — New York 23,75 — Spagna 343 — Germania 12,75 — Vienna 0,90 — Bucarest 16,50 — Belgio 180,50 — Praga 26,75.

BORSA DI TRIESTE, 29 Dicembre. — Rendita Italiana 3.50 % 71,50 — Consolidato 5 % 70,00 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 370 — Credito Italiano 394 — Banca Ital. di Sconto 450 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali ... — Ferrovie Mediterranee 131 — Terni 430 — Ansaldo 39 — Ilva 13 — [illegible] 381 — Banca Commerciale Triestina 520 — Assicurazioni Generali 123,75 — Riunione Adriatica 2160 — Adria 380 — Cosulich 085 — Libera Triestina 470 — Lloyd 1270 — Promonda 325 — Forza Idraulica (Kerka) 280.

Cambi: Francia 15?,50 — Londra 97,50 — New York 23,00 — Svizzera 451 — Amsterdam 850 — Berlino 12,50 — Bucarest 15,75 — Praga 29,75 — Vienna 0,40 — Zagabria 8,37,5.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Rendita Italiana 3,50 % 71,85 — Consolidato 5 % 77,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 167,92 — Londra 96,56 — Svizzera 461,50 — New York 23,28 — Vienna 0,90 — Berlino 12,84 — Praga 25,50 — Olanda 855 — Belgio 170,51 — Argentina, carta 7,00; oro 17,75 — Romania 18,50 — Oro 149,54.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	29		28	29
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	54 75	56 65	Banca Ottomana	431 —	434 —
Id. 5 0/0 ammort.	93 15	94 05	Banca Comm. It.	520 —	495 —
Id. 5 0/0 [illegible]	—	89 50	Banca E. Rio Plata	—	—
Prestito Francese			Metropolitain	410 —	407 —
1917 5 0/0	90 20	90 10	(Azioni Suez)	5990	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	61 80	61 00	Thomson	780 —	780 —
Id. 1918 4 0/0	65 25	65 25	Andaluse	410 —	—
Tunisino	—	505 —	Obbl. Lombarde	62 50	60 75
Rend. Arg. 1886	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
» » 1900	76 50	—	Nord Spagna	—	—
Brasile 4 0/0	[illegible]	102 50	Saragozza	—	508 —
Obbl. Bulgare oro	219 —	—	Ferr. [illegible]	—	—
Rendita Egiziana	127 50	128 50	Rio Tinto	1450	1463
Rend. Spagnuola	131 00	—	[illegible]	401 —	410 —
Rend. Ungherese	—	—	Tunisie 5 0/0 1892	—	—
Rend. Ital. 3,50	45 10	46 —	» » 1902	132 —	132 50
Portoghese oro	—	—	» [illegible]	101 25	105 —
Rend. Russa 3 0/0	19 —	19 50	Ferrov. Ottom.	81	[illegible]
» » 5 0/0	24 10	[illegible]	Chartered	30 75	31 75
» » 4 1/2	21 75	21 75	De Beers	504 —	516 —
Rend. Serba 4 0/0	40 75	40 65	Ferrovie Dorp.	90 25	[illegible]
Rendita Turca	30 25	30 10	Goldfield	131 —	129 50
Banca di Francia	5545	5520	Goldenfield	37 50	38 50
Banca di Parigi	1244	1208	Randfontein	36 50	38 —
Credito Fondiario	731 —	744 —	Rand-Mines	101 50	105 40
Credit Lyonnais	1430	1400	Cambio su Italia	53 [illegible]	55 [illegible]
			Chèques su Londr.	51 [illegible]	[illegible]

Parigi, 29. — Cambio su New York 12,48,5 — Su Svizzera 244 — Su Spagna 187,5 — Su Belgio 95 % — Su Olanda 457 — Su Berlino 6 % — Su Bucarest 9.

SOCIETA TORINESE

stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 29 Dicembre 1921

Organzino	Colli	8	Cgr.	790,?8
Trame	»	—	»	—,—
Greggia	»	3	»	200,77
Lana	»	5	»	1251,30
Articoli diversi	»	—	»	—,—

Totale Colli 16 Cgr. 2244,85

Colli entrati ed usciti: Stagionati N. 513 — Cg. 116130,74 — Pesati N. 6 — Cgr. 430,77

Dopo brevissima malattia, serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Domenica Perosino vedova FRASCAROLI

d'anni 71

I figli SERAFINA col marito FELICE DAVICO e figli; ITALO con la moglie EUDOXIE BARAILLE, AUGUSTA in VAUDANO e figlia, FLAVIO con la consorte ANTONIETTA BROGLIATTI e figli; ESTER col marito ETTORE OVAZZA; CRISTIANO; TRANQUILLO con la moglie FRANCESCA AMBROSIO; i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti ne dànno, addolorati, il triste annunzio.

Torino, 29 dicembre 1921.

I funerali avranno luogo sabato, 31 dicembre, alle ore 15, partendo dalla propria abitazione, in via Asti, 3.

Serva la presente di partecipazione.

Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno prender parte all'immenso dolore della famiglia.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 21

I genitori ENRICO ed AUGUSTA BORRA nata WEBER; le sorelle LUISA e CAROLINA; lo zio GIACOMO WEBER e la zia SECONDINA WEBER vedova BRUNNER con le rispettive famiglie, nonchè i parenti tutti, dopo ansie crudeli ed infinite speranze deluse, annunciano la morte, sopraggiunta nelle prime ore di stamane, del loro carissimo

GIACOMINO BORRA

diciottenne - Studente in Medicina

il quale, pur sorretto sino all'ultimo dallo spirito della fede più pura e dalle cure più illuminate ed affettuose della scienza, dovette soccombere all'implacabile violenza di grave malattia infettiva.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, 30 dicembre, a Mathi, nel pomeriggio alle ore 14.

Si anticipano le più sentite azioni di grazie a quanti pietosamente vorranno parteciparvi e si dispensa dalle visite. Non s'inviano annunzi personali.

Mathi, 29 dicembre 1921. 23057

Dopo penosa malattia, forte, paziente e sereno si spegneva

Giovanni-Privato Melica

di anni 44

Ne dànno il doloroso annuncio:
La mamma UGOLINA BOFFA;
I fratelli: LUDOVINA col marito GIOVANNI TIBOLDO, SECONDINA col marito GIOVANNI BONESSIO e figli, ALESSANDRO colla consorte AMALIA TOMATI e figli, GUIDO colla consorte MARIA GANEO e figli, LETIZIA col marito GIOVANNI MANTELLO e figli, ERNESTO;
Le zie, lo zio, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 31 corrente, alle ore 10.

Tavigliano (Biella), 29 dicembre 1921.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento alle persone che parteciperanno ai funerali. (A

La Ditta FRATELLI MELICA compie il doloroso dovere di partecipare il decesso dell'amato consocio

Giovanni-Privato Melica

Esequie sabato 31 corrente, alle ore 10, a Tavigliano (Biella).

Chivasso, 29 dicembre 1921. (A

Dopo una vita laboriosa, tutta dedita alla famiglia ed all'ufficio, mancava improvvisamente ai suoi cari

Villata Cav. Giuseppe

Capo Stazione F. S.

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie TAMAGNONE ANNA; i figli CARLO, GIOVANNI, VINCENZINO; la madre VIGNA ANNA ved. VILLATA; la sorella MARIA in MARCELLINO; i cognati MAGLIONE, MARCELLINO, TAMAGNONE; i parenti tutti.

La salma giungerà a Torino alle ore 14,45 dirimpetto alla stazione Ciriè-Lanzo (corso Ponte Mosca) per proseguire direttamente pel cimitero.

Non si mandano partecipazioni. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al funebre corteo.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Cerale - Telef. [illegible]

Dopo breve malattia, mancava ieri, giovedì, all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

ZUFFI ANGELO

d'anni 80

Ne dànno il triste annunzio: la moglie MOCCHIOLO CATTERINA; la figlia col marito GARRONE Geom. GUIDO e figli; le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pianezza, oggi, 30 c. m., alle ore 16. (A

F. I. A. T.

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale versato L. 200,000,000

Dal 1.o gennaio p. v., presso la Sede, Banche
FRATELLI CERIANA, Torino;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, id.;
CREDITO ITALIANO, id.;
BANCA ITALIANA DI SCONTO, id.;
BANCO ROMA, id.;
A. GRASSO e Figlio, id.;
L. MARSAGLIA, id.

è pagabile il vaglia N. 15 delle Obbligazioni Ferriere Piemontesi di 1.a, 2.a e 3.a serie, e quello N. 15 delle Obbligazioni di 4.a serie, entrambi in L. 11,?? per ogni titolo unitario al portatore, sotto ritenuta del 15 % dovuta all'erario a sensi del R. D. L. 23 aprile 1920, N. 495.

Gli interessi sui titoli nominativi sono pagabili pure dal 1.o gennaio p. v. presso la Cassa Sociale, in corso Dante, 30, con esenzione da ritenuta per i presentatori di titoli nominativi la cui intestazione sia stata richiesta entro il 31 dicembre 1921.

NB. Delle Obbligazioni precedentemente estratte sono tuttora da rimborsare le seguenti:

ESTRAZIONE [illegible] MARZO [illegible]

1.a serie N. [illegible] — 2.a serie N. [illegible], che devono portare attaccato il vaglia N. 30.

ESTRAZIONE [illegible] MARZO [illegible]

1.a serie N. [illegible] — 2.a serie N. [illegible], che devono portare attaccato il vaglia N. 37.

ESTRAZIONE 31 MARZO 1919

1.a serie N. [illegible] — 2.a serie N. [illegible], che devono portare attaccato il vaglia N. 39.

ESTRAZIONE [illegible] MARZO [illegible]

1.a serie N. [illegible] — 2.a serie N. [illegible] — 3.a serie N. [illegible], che devono portare attaccato il vaglia N. 41.

ESTRAZIONE [illegible] MARZO [illegible]

1.a serie N. [illegible] — 2.a serie N. [illegible] — 3.a serie N. [illegible], che devono portare attaccato il vaglia N. 43.

Ai titolari di certificati nominativi che abbiano diritto al rimborso di qualche titolo verrà, in occasione del pagamento vaglia, ritirato il vecchio certificato dietro rilascio di ricevuta, provvisoria, a valere per il ritiro del nuovo.

Torino, 27 dicembre 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torino, 1921 — Tip. FRASSATI & C.

PROTON

PROTON

G. C.

il migliore amico